

LAV

CIRO TROIANO

PRESO DAL NERVOSO, GLI HO SPARATO

Vittime e *offender* nel maltrattamento di animali

“Il male conosce il bene, ma il bene non conosce il male”

Franz Kafka

“Era molto più divertente strappar le zampe a una cavalletta perché questa vibra tra le dita come una trottola e, se le si preme la pancia, ne viene fuori una crema gialla. Però le cavallette non gridano. Avrebbe tanto voluto far soffrire una di quelle bestie che gridano quando gli si fa male, una gallina, per esempio, ma non osava avvicinarle”

Jean-Paul Sartre, Il muro, racconto “Infanzia d’un capo”

Roma, 2021

COPYRIGHT LAV

VIALE REGINA MARGHERITA 177 00198 – ROMA

RIPRODUZIONE CONSENTITA CITANDO, ANCHE PER LE SINGOLE PARTI, LA FONTE:

CIRO TROIANO, “PRESO DAL NERVOSO, GLI HO SPARATO”, LAV.

www.lav.it

SOMMARIO

Premessa	4
La ricerca	5
L’offender	6
Fasce d’età	9
Provincia di nascita e cittadinanza	16
Provincia dove è stato commesso il fatto	18
Modi, strumenti e armi utilizzati	20
Rapporto offender - vittima	23
Indagati con disturbi psichiatrici o con problemi di dipendenza da sostanze	25
I reati contestati	26
Casi con più reati contestati contemporaneamente con relativo numero di indagati	27
Reati commessi da più persone in concorso	29
Reati commessi in associazione per delinquere	31
Persone con precedenti penali	31
I precedenti	32
Reati connessi	35
Vittime	39
Fenomenologia	42
Rassegna fenomenologica	48
Tipologia reati commessi da donne	53
Tipologia reati commessi da minorenni	54
Tipologia reati commessi da persone di età superiore ai 65 anni	55
Casi rientranti in violenza domestica e di genere	55
Casi rientranti in dissidi di vicinato	55
Concorso padre e figlia	55
Concorso padre e figlio	56
Concorso madre e figlio	56
Concorso marito e moglie	56
Concorso fratelli	56
Concorso compagni	56
Professioni, stato lavorativo e titolo di studio	57
Le sentenze	57
Conclusioni	67

PREMESSA

Picchiati, maltrattati, uccisi nei modi più diversi: un'antologia della violenza, che a volte diventa orrore, commessa ai danni degli animali. Leggendo gli atti e i fascicoli dei procedimenti penali per i reati contro gli animali, si scorge una malvagità senza senso, becera, a volte davvero terrificante. Molti atti delittuosi esaminati sono al tempo stesso chiari e oscuri. Chiari se ci si attiene ai fatti e alle circostanze, oscuri se si cerca di capire perché sono stati compiuti. Come asseriva George Eliot, la crudeltà, come tutti i vizi, non richiede altro motivo che sé stessa: ha bisogno soltanto di un'occasione.

Questo lavoro, che non ha la pretesa di essere esaustivo né di rappresentare la completa realtà del maltrattamento nelle sue articolate manifestazioni, apre una breccia in un fenomeno poco conosciuto di cui si parla - spesso a sproposito - solo quando qualche fatto di cronaca suscita l'attenzione dei media e della gente. Ma condannare un crimine non significa conoscerlo. Per combattere un fenomeno criminale, si sa, occorre conoscerlo per attuare le strategie di prevenzione e di contrasto necessarie, soprattutto, come nel caso del maltrattamento animale, quando i fattori culturali e sociali rivestono un ruolo importante nella sua genesi.

In Italia vengono aperti circa 25 fascicoli al giorno, uno ogni 58 minuti, con circa 14 indagati al giorno, uno ogni 103 minuti, per reati a danno di animali. Si registra a livello nazionale un tasso di 15,25 procedimenti e di 8,72 indagati ogni 100.000 abitanti (Troiano, 2021). Eppure, raramente nei procedimenti la vittima animale ha l'attenzione che merita. In alcuni casi non viene neanche riportato l'elenco degli individui maltrattati, preferendo l'utilizzo di fredde quanto spersonalizzanti locuzioni: "ingente numero", "numerosi animali". Addirittura, come nel caso dei pesci, vengono indicati in peso. Dietro quel peso, quell'ingente numero, c'è la sofferenza di esseri senzienti, di individui brutalizzati nella loro integrità psicofisica, privati dei loro interessi individuali e di specie, mortificati nella loro capacità di "sentire sé stessi", di "rappresentarsi" e di rapportarsi con ciò che li circonda. Animali trattati "come essere da sfruttare, tormentare e uccidere in base alla cornice cognitiva in cui li inseriamo, che è quella di essere inferiori, spesso reificati, considerati al pari di cose" (Manzoni, 2021). Nondimeno basterebbe davvero poco per comprendere quanto sia terrificante il nostro ridurre esseri viventi a cose, oggetti, mezzi, strumenti, con tutte le conseguenze culturali che ne derivano: tali le fondamenta dell'ideologia del dominio.

Il potere, a maggior ragione quello di specie, usa l'indifferenza verso la sofferenza degli altri per esercitare il suo repertorio di crudeltà a difesa del proprio dominio.

Questa ricerca, basata su uno sguardo diverso che cerca di dare valore alla sofferenza animale, su una visione che considera l'animale maltrattato vittima, parte da una prospettiva che *esige* considerazione e rispetto per la vittima animale e *pretende* un radicale cambio di approccio alla questione non più incentrato sull'attenzione all'autore e sulla preoccupazione di eventuali risvolti negativi per la società che dal maltrattamento animale possono derivare.

Va sottolineato che questa ricerca non mira ad analizzare la crudeltà sugli animali come predecessore di atti violenti praticati contro gli esseri umani, poiché non è questo che ci interessa dimostrare. Si cercherà di significare, invece, l'importanza dell'analisi criminologica del maltrattamento di animali come atto criminale in sé, poiché ogni forma di vita deve essere valorizzata e rispettata. Quinet (2012) sostiene: "Questa idea che si debba studiare il maltrattamento animale perché questo potrebbe essere legato alla violenza interpersonale contro umani piuttosto che perché la violenza contro animali sia meritevole di attenzione criminologica di per sé, è in sé stessa una visione specista". E come dargli torto. In questa sede, infatti, parleremo di condotte umane antisociali per gli altri animali. La *vis* pone l'attenzione sulla battaglia per una politica liberazionista e per l'affermazione dei diritti animali.

LA RICERCA

La ricerca si basa sullo studio e l'analisi di 342 casi con 500 persone indagate o condannate per reati contro gli animali. Le vittime sono 10240 di cui 901 uccise o morte a seguito dei maltrattamenti subiti. Un impatto che lascia sgomenti.

Sono stati esaminati, non senza problematicità, viste le difficoltà di reperimento, atti giudiziari, denunce, fascicoli processuali, sentenze per reati contro gli animali commessi dal 2015 ad oggi oppure consumati prima ma con sentenza emessa dal 2015 in poi. Molto del materiale esaminato, circa il 35% dei casi, riguarda procedimenti penali seguiti dall'Ufficio Legale LAV, che ha rappresentato l'associazione in processi celebrati in tutt'Italia. Si è fatto ricorso, in alcuni casi, anche a fonti aperte.

Siamo ben coscienti che il numero delle persone coinvolte, 500, sicuramente non è rappresentativo della popolazione degli indagati per reati a danno di animali nel nostro Paese, che sono stati oltre 5800 solo nel 2020 (Troiano, 2021). Tuttavia, è un campione eterogeneo per caratteristiche e *background* e che offre dati attendibili, estrapolati da documenti ufficiali, non soggetti a stime e interpretazioni, e privi delle difficoltà interpretative e degli errori, sempre in agguato, che presentano i questionari somministrati o i sondaggi autocompilati in rete.

Altro problema che può essere riscontrato riguarda i fascicoli esaminati che non sono stati selezionati in base ai classici criteri di ricerca. Non seguono, ad esempio, nessun criterio di scelta basato sulla popolazione di un territorio o sulle persone denunciate o, ancora, sui reati consumati in una determinata area geografica. Sono riportati numerosi casi, ad esempio, per determinate province solo perché sono stati reperiti quei fascicoli e quegli atti giudiziari e non altri di aree geografiche diverse. E questo, ovviamente, presenta notevoli difficoltà per un'interpretazione territoriale del fenomeno.

I dati presentati in questo lavoro, con tutti i distinguo necessari, raffigurano uno spaccato reale, concreto dei crimini contro gli animali commessi nel nostro Paese. Anche se occorre ricordare che essi richiedono cautela, una lettura puramente orientativa, in quanto statistiche incomplete, tuttavia sono sufficienti a fornire un panorama indicativo

sulla fenomenologia del maltrattamento animale, sulle modalità adoperate, sugli autori e, soprattutto, sulle vittime. In definitiva, per quanto parziali, questi dati forniscono importanti indicazioni per costruire quadri interpretativi utili alla definizione di strategie di politica criminale.

I reati presi in esame sono quelli previsti dal nostro ordinamento per la tutela penale degli animali:

- Uccisione di animali (art. 544 bis cp);
- Maltrattamento di animali (art. 544 ter cp);
- Spettacoli e manifestazioni vietati (art. 544 quater cp);
- Organizzazione di combattimenti e competizioni non autorizzate tra animali (art. 544 quinquies cp);
- Uccisione di animali altrui (art. 638 cp);
- Abbandono e detenzione incompatibile di animali (art. 727 cp);
- Reati venatori (art. 30 L. 157/92);
- Traffico illecito di animali da compagnia (art. 4 L. 201/10).

TABELLA DEI REATI ESAMINATI

Art. 544 bis cp	Uccisione di animali
Art. 544 ter cp	Maltrattamento di animali
Art. 544 quater cp	Spettacoli o manifestazioni vietati
Art. 544 quinquies cp	Divieto di combattimenti tra animali
Art. 638 cp	Uccisione o danneggiamento di animali altrui
Art. 727 cp	Abbandono di animali o detenzione incompatibile
Art. 30 L. 157/92	Protezione della fauna selvatica e prelievo venatorio
Art. 4 L. 201/2010	Traffico di cuccioli

L'OFFENDER

Numero persone: 500

Maschi: 422, di cui minori 12, pari all'84,4% del totale

Femmine: 78, di cui minorenni 2, pari al 15,6% del totale

Minorenni 14 pari al 2,8% del totale

Minorenni maschi 12 pari al 2,4% del totale

Minorenni femmine 2 pari al 0,4% del totale

Età media al momento del fatto uomini: 46,74

Il più grande: 86; il più piccolo: 16

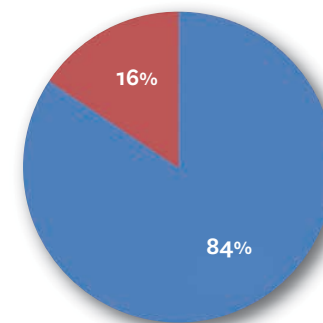
Età media al momento del fatto femmine: 46,87

La più grande: 83; la più piccola: 16

PERSONE COINVOLTE

Totale = 500

- Maschi: 422 = 84,4%
- Femmine: 78 = 15,6%



Utilizziamo qui il termine inglese *offender* nell'accezione generica di autore di un fatto criminale e non in quella di colpevole da un punto di vista giuridico, sulla scia dell'espressione inglese "*offender profiling*", nel significato di "*definizione del profilo criminale*".

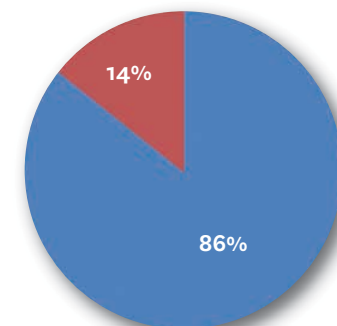
Emerge chiaramente, a conferma di un dato da tempo acquisito nella letteratura scientifica, che la stragrande maggioranza degli *offender* dei crimini contro gli animali è maschio: 422 su 500, pari all'84,4% del totale, a fronte del 15,6% delle femmine. Il risultato è in linea con recenti altri studi analoghi, dove l'85,3% dei maltrattatori è risultato essere maschio e il 14,7% femmina (Kronhardt Scheffer *et al.*, 2021). La stessa ricerca cita Adams (1995) la quale sostiene che il maltrattamento degli animali è parte di dominio e sfruttamento da parte degli uomini su altri esseri meno potenti: donne, bambini e animali. In questa prospettiva – affermano gli autori – il patriarcato ha portato gli uomini a usare la violenza come mezzo di controllo su altri individui, tra cui gli animali. Nella nostra società antropocentrica, agli umani piace avere il potere assoluto sugli altri animali.

I minorenni esaminati rappresentano il 2,8% degli *offender*. Il dato reale ci indica che le denunce presentate in un anno a carico di minorenni per reati a danno di animali

MINORENNI COINVOLTI

Totale = 14

- Maschi: 2 = 86%
- Femmine: 2 = 14,3%



oscillano tra lo 0,27% e lo 0,55% di tutte le denunce per i reati presi in esame. Come vedremo nell'apposita sezione, però, il numero delle denunce presentate non corrisponde alla reale situazione e il numero dei crimini contro gli animali commessi da minorenni è sicuramente maggiore.

Alcune precisazioni vanno fatte in merito all'età media degli indagati. Innanzitutto, i dati ci restituiscono una sostanziale uguaglianza di età media tra maschi e femmina, 46,74 per gli uni e 46,87 per le altre. L'età presa in considerazione si riferisce al momento in cui il reato è stato accertato. Ciò non implica, tuttavia, una corrispondenza tra tale dato e l'età media di maggior rischio di commissione di crimini contro gli animali. Questo perché si tratta di reati accertati, mentre le statistiche sui crimini ci suggeriscono che raramente il primo reato accertato corrisponde di fatto al primo reato commesso. Ciò è particolarmente vero per quanto riguarda i reati da noi esaminati per quelle attività di maltrattamento seriale riconducibili, ad esempio, ai traffici e commercio illegale di animali, al bracconaggio e alle forme di maltrattamento organizzato, dove è del tutto residuale l'ipotesi che sia la prima volta che la persona sorpresa commette uno di questi crimini, proprio in virtù delle caratteristiche di tali reati che richiedono programmazione, ripetitività e specializzazione. A riprova di ciò c'è da segnalare che tra le persone oggetto di questa analisi ce ne sono tre che sono state esaminate più volte per casi diversi.

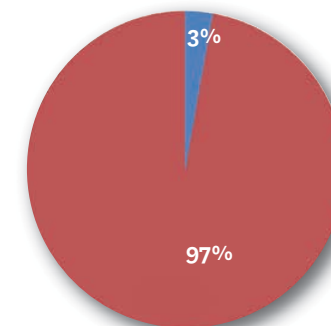
Vi è inoltre, un altro aspetto specifico da considerare. Alcuni soggetti, come si vedrà meglio nella sezione dedicata ai precedenti penali, al momento della denuncia per il procedimento penale preso in esame in questo studio, avevano precedenti specifici di crimini contro gli animali.

Infine, come vedremo, i crimini contro gli animali accertati abbracciano sostanzialmente tutte le fasce d'età dai 14 ai 90 anni.

Fascia d'età	M	F	Totale persone
14 /20	20	2	22
21/25	17	4	21
26/30	19	8	27
31/35	49	7	56
36/40	53	9	62
41/45	54	6	60
46/50	45	10	55
51/55	45	8	53
56/60	36	9	45
61/65	30	7	37
66/70	30	3	33
71/75	13	3	16
76/80	6	1	7
81/85	3	1	4
86/90	2	0	2

PERSONE COINVOLTE = 500

- Minorenni: 14 = 2,8%
- Adulti: 486 = 97,2%



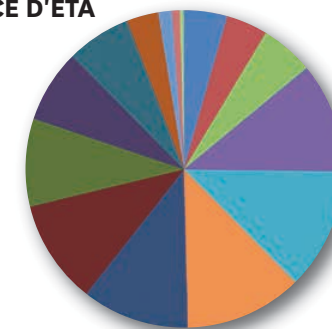
FASCE D'ETÀ

Abbiamo individuato fasce di età di cinque anni - tranne la prima che va dai 14 anni, età in cui inizia l'imputabilità, ai 20 - avendo cura di riportare anche separatamente i casi attribuiti a minorenni. La fascia più rappresentata è quella che va dai 36 a 40 anni, con 62 persone, seguita da quella 41/45, con 60 persone. Il dato si discosta dalla ricerca di Kronhardt Scheffer *et al.* (2021) nella quale la fascia di età predominante dell'aggressore è quella che va "tra i 20 e i 40 anni". Tale analisi però prende in considerazione solo 156 casi e ha una forbice di età più larga. Tuttavia, se adottiamo anche noi gli stessi criteri la fascia di età più rappresentata risulta essere quella dai 40 ai 60 e non dai 20 ai 40. Evidentemente il maggior numero degli *offender* presi in considerazione influisce sulla catalogazione della fascia di età. Si nota nell'analisi un andamento che segue un progressivo aumento dei casi fino ai 36/40 anni e poi una progressiva diminuzione. Prendiamo questo dato con cautela perché per confermare l'andamento occorrerebbe analizzare un campione molto più rappresentativo. Tuttavia, questa curva appare coerente con la teoria della desistenza di Graham e McNeill (2017), secondo la quale "la desistenza si riferisce alla cessazione definitiva del comportamento offensivo", ovvero a quel "processo dinamico di sviluppo umano", profondamente influenzato dai contesti sociali, con cui "le persone si allontanano da comportamenti aggressivi e si indirizzano verso il rispetto

PERSONE COINVOLTE SUDDIVISE PER FASCE D'ETÀ

Totale persone coinvolte = 500

- età 14/20: **22**
- 26/30: **27**
- 36/40: **62**
- 46/50: **55**
- 56/60: **45**
- 66/70: **33**
- 76/80: **7**
- 86/90: **2**
- età 21/25: **21**
- 31/35: **56**
- 41/45: **60**
- 51/55: **53**
- 61/65: **37**
- 71/75: **16**
- 81/85: **4**



delle norme sociali e legali” (McNeill, 2016).

Presentiamo una casistica, non esaustiva, dei fatti commessi per fascia d'età e per genere (M e F indicano rispettivamente maschio e femmina).

14 /20

M: associazione per delinquere finalizzata alle corse clandestine e maltrattamento di animali; maltrattamento di cani ammassati in un'auto, in pessime condizioni igieniche; macellazione clandestina di un ovino; lancio di un gattino in aria postando video sui Social; organizzazione di combattimento tra cani e maltrattamento animali; uccisione di un gatto a calci postando il video sui Social; spezzare ali ad un pappagallo; cattura con trappole di fauna selvatica; uccisione a sassate di un volatile; uccisione a calci di un capriolo ferito; maltrattamento di un cane in concorso con il padre; tortura e sezionamento gatti.

F: lancio di un gattino in aria.

21/25

M: accattonaggio con pappagallo con ali tarpate; maltrattamento di due galline sbattute ripetutamente a terra; abbandono di sette cuccioli; maltrattamento di cani ammassati in un'auto, in pessime condizioni igieniche; lasciare l'appartamento e abbandonare il cane all'interno a patire fame e sete; uccellazione e detenzione di cardellini in condizioni incompatibili con la loro natura; organizzazione in concorso di combattimenti tra animali e lesioni e maltrattamento ad animali.

F: detenzione di cani rinchiusi all'interno di un'angusta gabbia; cattura di *pullus* e relativo maltrattamento.

26/30

M: corse clandestine e maltrattamento; maltrattamento in traffico di cuccioli; maltrattamento di due galline sbattute ripetutamente a terra; appendere un gatto al balcone; lasciare morire pecore per annegamento; trascinare cane con moto procurandogli lesioni; organizzazione di combattimento tra cani e maltrattamento animali; abbandono di cani e gatti in appartamento senza cure né alimentazione.

F: abbandono di cani sul terrazzo sotto il sole e di animali esotici in casa senza cure né cibo; abbandono di cani e gatti in appartamento senza cure né alimentazione.

31/35

M: corse clandestine e maltrattamento; maltrattamento in traffico di cuccioli; braccaggio con armi clandestine; maltrattamento e organizzazione di combattimenti; detenzione di pecore in esasperate condizioni di cattività; detenzione di cani in esasperate condizioni di cattività; percosse a un pit bull con bastone; tenere il proprio cane all'interno di una piccola gabbia sul balcone; strangolare e uccidere il cane della donna che ha aggredito e che voleva violentare; uccidere il proprio cane con sedativi e tentativo di uccisione di altro cane; uccidere brutalmente la cagnolina della propria fidanzata, bruciandola viva dopo averla tramortita; detenere un pit bull chiuso in piccolo sgabuzzino di cemento, in estre-

me condizioni igieniche; abbandonare pecore e agnelli in estreme condizioni di cattività; prendere a calci un cane di un passante senza motivo; detenere cani senza cibo né acqua ed esposti al freddo di montagna; tagliare coda e orecchie a dobermann; ferire volontariamente un cane con fucile da caccia; maltrattamento di un cane in concorso con il figlio minore; picchiare il proprio cane con guinzaglio procurandogli ferita ad un orecchio.

F: abbandonare tre gattini lasciati soli in un alloggio; avvelenare cane con esche; lasciare chiuso il cane in auto per ore, con finestrini chiusi.

36/40

M: associazione per delinquere finalizzata alle corse clandestine e maltrattamento di animali; uccidere uccello tramite petardo; maltrattare cani in canile; detenere furetti e cani, addestrati uso caccia, in piccole gabbie; lanciare cane dal balcone; detenere pesci ancora vivi in frigo; detenere cani in stato di denutrizione, ammalati, rinchiusi in box fatiscenti; macellare clandestinamente e uccidere ovini e caprini; detenere cani in estreme condizioni di cattività, con recidiva specifica; lasciare il cane da solo sul balcone sotto il sole per giorni, con conseguente morte per disidratazione; avvelenare due cani; uccidere un cane prima con tentativo di impiccagione, poi a colpi di arma da fuoco e, infine, bruciarne il corpo; scaraventare il gattino di casa contro il muro nel corso di un'aggressione alla propria madre; organizzare combattimenti tra animali, con maltrattamento e lesioni agli animali; detenere illegalmente una tigre in condizioni precarie; maltrattare una gallina rinchiusa in una piccola gabbia ed esposta al pubblico; trasportare maiali in condizioni esasperate provocandone la morte di alcuni di essi; trasportare agnelli ammassati in camion senza possibilità di muoversi né di respirare adeguatamente;

F: maltrattare cuccioli in traffico illegale; maltrattare cani in allevamento; accumulare cani e gatti; partecipare a organizzazione di combattimenti; picchiare un cane; abbandonare un cane sul balcone senza curarsi delle sue condizioni di salute; detenzione di due cani in pessime condizioni di cui uno ferito per taglio di orecchie; lasciare il cane da solo sul balcone per giorni, con conseguente morte.

41/45

M: detenere illegalmente una bertuccia; catturare e maltrattare fringillidi; partecipare a corse clandestine di cavalli; uccidere e torturare gatti e stalking; somministrare sostanze dopanti a cuccioli in allevamento; uccidere a colpi di pistola un cane; detenere cani in gabbie per conigli o piccoli box in pessime condizioni igieniche; picchiare con calci e pugni una cagnolina; maltrattare in modo continuato una cagnolina; detenere cani legati, chiusi in spazi angusti e in ambiente insalubre; sparare a un cane con carabina ad aria compressa; abbandonare pecore alle intemperie senza curarle provocando la morte di numerosi individui; tenere un cane con collare elettrico; detenere al fine di vendita fauna selvatica protetta stipata in piccole gabbie e in precarie condizioni; tenere decine di cani in pessime condizioni igieniche e in piccoli spazi; omettere di curare un cane con tumore, facendo aggravare la malattia; detenere pit bull in condizioni incom-

patibili in allevamento abusivo; detenere in condizione incompatibili fauna selvatica protetta e particolarmente protetta; detenere tre cani, un maialino e numerosi ovini in esasperate condizioni di cattività; maltrattamento di equini e ovini in azienda zootecnica; lanciare dalla finestra l'animale domestico di persona convivente dopo un litigio; ferire una gatta con carabina ad aria compressa; uccidere un cane prima con tentativo di impiccagione, poi a colpi di arma da fuoco e, infine, bruciarne il corpo; organizzare combattimenti tra cani in concorso; maltrattare e uccidere gatti della convivente; abbandonare pit bull in piccole gabbie senza dare loro cibo e acqua; catturare *pullus* con conseguente maltrattamento.

F: maltrattamento di cani ammassati in un'auto, in pessime condizioni igieniche; lasciare soli in una cascina cani, senza garantire loro cure, cibo e assistenza; detenzione illegale e in condizioni incompatibili di una bertuccia.

46/50

M: maltrattamento in traffico di cuccioli, maltrattamento in ambito di allevamento cani; associazione per delinquere finalizzata alle corse clandestine e maltrattamento di animali; trascinare cane legato ad auto; cacciare di frodo con armi clandestine; uccidere un cane a calci; maltrattare cani in canile; detenere cani in pessime condizioni e spaccio di droga; maltrattare cani di razza durante il trasporto; maltrattare e lasciare morire pecore tramite annegamento; maltrattare animali esotici durante il trasporto; uccidere fauna selvatica protetta ed esercitare l'uccellazione; lanciare i cani dalla finestra; abbandonare cani e gatti chiusi in un casolare, in condizioni igieniche pessime, senza acqua né cibo; macellare clandestinamente una pecora; detenere pit bull in condizioni incompatibili in allevamento abusivo; percuotere un cucciolo di cane e poi lanciarlo in aria; praticare l'uccellazione e detenere cardellini in condizioni incompatibili con la loro natura; detenere cavalli in strutture fatiscenti e in precarie condizioni igieniche; abbandonare cane in appartamento per oltre un anno, senza cure, in condizioni igieniche disastrose; detenere cavalli in precarie condizioni igieniche, con uno di essi con ferita aperta e non curata; detenzione pit bull in precarie condizioni, deperiti, ammalati, a catena, senza cibo né acqua; catturare *pullus* con conseguente maltrattamento.

F: maltrattamento animali in traffico di cuccioli; truffa, falso e maltrattamento di animali in canile; maltrattare in modo continuato una cagnolina; accumulare cani ammassati in spazi angusti in pessime condizioni igieniche.

51/55

M: maltrattamento in traffico di cuccioli; somministrazione di sostanze dopanti a cuccioli in allevamento; associazione per delinquere finalizzata alle corse clandestine e maltrattamento di animali; maltrattamento cani da caccia e uccelli da richiamo; detenzione cani a catena in pessime condizioni; uccisione di un cucciolo di cane lancianandolo dal balcone nel corso di litigio con la moglie; segregazione di un cane in cantina interrata e priva di luce; abbandono in periodo estivo di due cani con cucciolata chiusi

fuori al balcone; abbandono di cuccioli appena nati in cassonetto immondizia procurando la morte di uno di essi; abbandono di cani sul terrazzo sotto il sole e di animali esotici in casa senza cure né cibo; detenzione di cavalli in strutture fatiscenti ed in precarie condizioni igieniche; detenzione di pit bull in un piccolo spazio e detenzione di testuggini in esasperate condizioni di cattività; detenzione di cavalli in estreme condizioni di cattività e possesso di farmaci anabolizzanti; detenzione di cani in allevamento in gravi condizioni di malnutrizione e senza riparo adeguato; maltrattamento di ovini in allevamento; cane legato ad un camioncino trascinato fino alla morte; tagliare orecchie a cani senza motivo e senza avere nessun titolo professionale; detenzione illegale e in condizioni incompatibili di una bertuccia; macellazione abusiva di anatre; organizzazione in concorso di combattimenti tra animali e lesioni e maltrattamento ad animali.

F: segregazione di un cane in cantina interrata e priva di luce; detenzione di diverse specie animali in condizioni incompatibili con la loro natura e maltrattamento; maltrattamento e abbandono di pecore e agnelli in condizioni sanitarie precarie; detenzione di cani chiusi in un'auto abbandonata in pessime condizioni igieniche; maltrattamento e detenzione incompatibile di cani in allevamento.

56/60

M: associazione per delinquere finalizzata alle corse clandestine e maltrattamento di animali; uccisione e macellazione di un ovino in cortile; maltrattamento di cani di razza durante il trasporto; trasporto di pecore in auto; detenzione di gatti in condizioni esasperate, con morte di un gattino; causare la morte di centinaia di cani rinchiudendoli in un recinto senza acqua e cibo e costringendoli a sbranarsi fra loro; uccisione di una pecora a bastonate e percosse; maltrattamento di cani in canile, abuso d'ufficio e omissione di atti d'ufficio; detenzione di una pecora in grave stato di abbandono; macellazione clandestina di una pecora; abbandono di due cucciolate, morte successivamente; detenzione di cavalli in strutture fatiscenti ed in precarie condizioni igieniche; maltrattamento ai danni di equini ed ovini in azienda zootecnica; organizzazione in concorso di combattimenti tra animali e lesioni e maltrattamento ad animali.

F: disfarsi di una cagnolina gettandola in un fiume; picchiare il cane usato per accattonaggio; detenzione in condizioni incompatibili con la loro natura e produttive di gravi sofferenze di rapaci; impiccare un gatto al cancello uccidendolo; detenere cani chiusi in box inidonei.

61/65

M: maltrattamento e detenzione di un macaco; maltrattamento in traffico di cuccioli; corse clandestine e maltrattamento; associazione per delinquere finalizzata alle corse clandestine e maltrattamento di animali; detenzione di animali da cortile, cavalli e capre di condizioni incompatibili; abbandono di cuccioli vicino ai cassonetti dell'immondizia; detenzione di pecore in esasperate condizioni di cattività; trascinare cane al guinzaglio con auto; somministrazione fraudolenta di sostanze vietate a bovini; strage

di un intero gregge di pecore, uccise sgozzate e colpite al capo con un oggetto contundente; prendere a calci un cagnolino e gettarlo nel cassonetto dell'immondizia; picchiare un cane e costringerlo a bere alcolici fino a farlo ubriacare; detenzione di cavalli, due dei quali in fin di vita, in pessime condizioni igienico-sanitarie; lasciare solo un cane legato a catena esposto alle intemperie, in precarie condizioni igieniche; somministrazione a bovini di sostanze vietate; abbandonare cane legato, senza acqua, in periodo estivo, esposto al sole, procurandogli la morte; somministrare doping a cavallo da corsa in gara ufficiale.

F: maltrattamento in traffico di cuccioli; maltrattamento di cani in accumulo; maltrattamento di cani in canile, abuso d'ufficio e omissione di atti d'ufficio in concorso; accumulo e maltrattamento di animali con cani affetti da patologie non curate e tenuti in gravi carenze igienico-sanitarie; lasciare solo un cane legato a catena esposto alle intemperie, in precarie condizioni igieniche.

66/70

M: maltrattamento cani canile; allevamento e maltrattamento di decine di cani da caccia; trascinare cane per metri e abbandonarlo per strada; trasportare in furgone pecore e una capra con le zampe legate; picchiare selvaggiamente il proprio cane alla presenza di diverse persone; picchiare una mula svenuta mentre trasportava un carretto; somministrare doping a cavallo da corsa in gara ufficiale; detenere un cane costretto a vivere costantemente chiuso all'interno di un appartamento, senza luce e tra rifiuti; tenere cani in canile abusivo, in evidente stato di malnutrizione e fra i loro escrementi.

F: accumulo di gatti.

71/75

M: bracconaggio e uccisione di animali; abbandono e maltrattamento di animali da cortile e di allevamento, in precarie condizioni igieniche; uccidere con una spranga un cane; detenzione di suini, ovicaprini e bovini in condizioni incompatibili ed esposti al sole; maltrattare una pecora tenuta in agonia, con zampe legate; uccisione di un gatto annegandolo, dopo averlo catturato con una gabbia trappola.

F: maltrattamento cani in canile e malversazione a danno dello Stato.

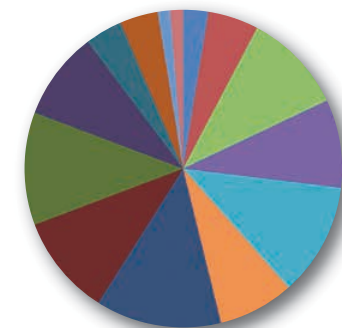
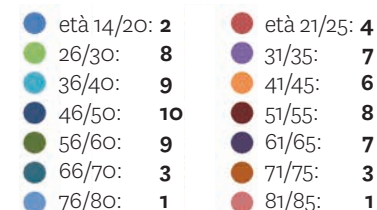
76/80

M: detenzione di cinghiali in detenzione incompatibile con la loro natura; detenzione di un cavallo in condizioni incompatibili, chiuso in un recinto pieno di melma; ferire un gatto con arma ad aria compressa e ucciderlo chiudendolo in un sacco e pestandolo.

F: tentativo di avvelenamento cane con polpetta imbottita di spille; detenzione di cani in scantinato, al buio, in condizioni igieniche pessime.

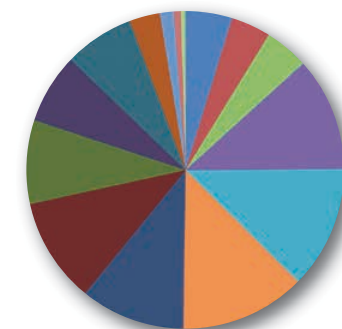
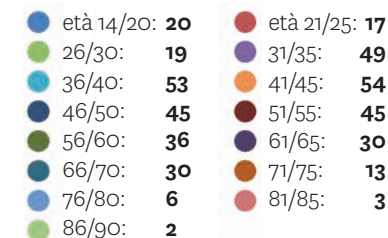
FASCE D'ETÀ FEMMINE

Totale = 78



FASCE D'ETÀ MASCHI

Totale = 422



81/85

M: detenzione di cane in pessime condizioni e con collare antiabbaio.

F: concorso in abbandono di cuccioli appena nati in cassonetto dell'immondizia procurando la morte di uno di essi.

86/90

M: uccisione cane con arma da fuoco.

PROVINCIA DI NASCITA E CITTADINANZA

In questi elenchi prendiamo in considerazione solo la provincia di nascita degli *offender* e non quella dove il fatto è stato consumato, oggetto di un elenco successivo. Di conseguenza vi possono essere discrepanze tra gli elenchi riportati in questa sezione e quello dei casi registrati per regioni e province.

Cittadini italiani: 428

Uomini: 364

Agrigento; Ancona; Aosta; Arezzo; Asti; Avellino; Bari; Benevento; Bergamo; Bologna; Brescia; Brindisi; Cagliari; Caltanissetta; Campobasso; Carrara; Caserta; Catania; Catanzaro; Chieti; Cosenza; Cremona; Crotone; Cuneo; Enna; Imperia; Ferrara; Firenze; Foggia; Forlì Cesena; Frosinone; Genova; Gorizia; Grosseto; Imperia; Isernia; L'Aquila; Lecce; Lecco; Lucca; Macerata; Mantova; Messina; Milano; Modena; Monza e Brianza; Napoli; Novara; Nuoro; Oristano; Padova; Palermo; Parma; Pavia; Perugia; Pescara; Piacenza; Pistoia; Potenza; Ravenna; Reggio Calabria; Reggio Emilia; Rieti; Rimini; Roma; Rovigo; Salerno; Sassari; Savona; Siracusa; Sondrio; Taranto; Teramo; Torino; Trapani; Trento; Udine; Varese; Verbano-Cusio-Ossola; Verona; Vibo Valentia; Vicenza; Viterbo.

Cittadini italiani nati all'estero: 1 (Svizzera)

Donne: 64

Bergamo; Bologna; Bolzano; Brescia; Brindisi; Caltanissetta; Caserta; Catania; Chieti; Como; Firenze; Forlì Cesena; Frosinone; Latina; Lecce; Livorno; Matera; Milano; Modena; Napoli; Pavia; Perugia; Reggio Calabria; Reggio Emilia; Roma; Siracusa; Taranto; Torino; Trapani; Trento; Udine; Varese; Verona.

Cittadini stranieri: 72

Uomini: 58

Albania; Bosnia ed Erzegovina; Bulgaria; Cina; Costa d'Avorio; Croazia; Danimarca; Ecuador; Egitto; Ghana; Marocco; Mali; Malta; Nigeria; Polonia; Repubblica Ceca; Romania; Serbia; Slovacchia; Somalia; Tunisia; Ungheria.

Donne: 14

Cina; Francia; Polonia; Romania; Serbia; Slovacchia; Ucraina.

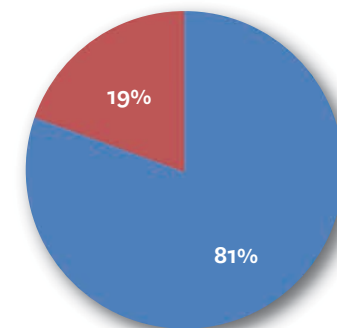
I cittadini stranieri denunciati rappresentano il 14,4% del totale. Anche in questo caso è opportuno precisare che la percentuale è relativa ai soli procedimenti presi in esame e non rappresenta il tasso di tutti reati consumati in Italia a danno di animali.

Elementi di rischio si trovano nel traffico internazionale di cuccioli. L'analisi della nazionalità delle persone denunciate per questo delitto realizzata in altri studi, conferma la transnazionalità di questo reato: russi, ungheresi, bulgari, serbi, moldavi, ucraini, slovacchi, rumeni, polacchi (Troiano, 2021). La cosa non sorprende, visto che si tratta di traffici internazionali che vedono il nostro Paese come punto di arrivo e di transito dei

CITTADINI STRANIERI

Totale cittadini stranieri coinvolti = 72

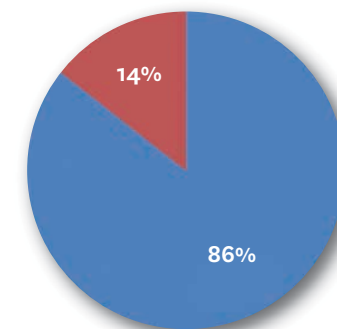
- Maschi: 58 = 80,6%
- Femmine: 14 = 19,4%



PERCENTUALE CITTADINI STRANIERI

Totale persone coinvolte = 500

- Italiani: 428 = 85,6%
- Stranieri: 72 = 14%



cuccioli. Anche il traffico di animali esotici o di fauna selvatica registra il coinvolgimento di cittadini stranieri che operano in Italia, come pure il bracconaggio ittico nelle acque interne dove gruppi organizzati, strutturati in modo paramilitare, provenienti perlopiù dalla Romania, saccheggiano la fauna selvatica di fiumi, laghi e corsi d'acqua. Per la pesca di frodo in acque interne sono stati denunciati anche bulgari e cinesi (Troiano, 2021).

Tra i casi presi in esame nei quali sono stati coinvolti cittadini stranieri rientrano anche atti di uccisione violenta di animali, percosse, sevizie, macellazione clandestina, maltrattamento di animali nel corso di attività di accattonaggio, nel trasporto di animali, nell'ambito di violenza domestica e nella ristorazione.

PROVINCIA DOVE È STATO COMMESSO IL FATTO

Si riporta l'elenco delle regioni e delle relative province dove è stato commesso il reato. Si precisa che il numero dei casi non è in rapporto all'effettivo numero dei reati registrati in quel determinato territorio, poiché, come spiegato precedentemente, la selezione dei fascicoli esaminati non è basata su tali criteri. Un numero maggiore di casi riportati, quindi, non indica un'area particolarmente a rischio né che il fenomeno sia eccezionalmente allarmante, ma solo che siamo riusciti a reperire più fascicoli e atti relativi a quel territorio.

Non abbiamo riportato per scelta editoriale, neanche in sintesi, la tipologia dei crimini commessi, sia a garanzia degli indagati, poiché alcuni fatti sono assurdi all'onore della cronaca e quindi facilmente riconducibili alle persone coinvolte, sia per evitare deleterie quanto pericolose interpretazioni circa la presunta maggiore pericolosità di alcuni territori rispetto ad altri, che potrebbero portare a conclusioni semplicistiche e perniciose.

È indubbio che alcuni crimini, per motivi sociali, storici e culturali, sono particolarmente presenti in alcuni territori, come le corse clandestine di cavalli nel Sud o il bracconaggio ittico organizzato al Centro-Nord o, ancora, la caccia di frodo in alcune zone, indicate come *hotspot* dei crimini contro la fauna selvatica, ma la violenza contro gli animali non ha confini o connotazioni regionali. L'insensibilità verso gli animali, la crudeltà, ovvero, come impone l'etimo della parola (*crudus*), la crudezza o durezza di animo, risiede nell'uomo senza distinzione di stato, condizioni, origini o ambiti territoriali di nascita.

Casi riportati 342, province coinvolte 87, di cui del Nord 38, del Centro 16 e del Sud 33.

Abruzzo: 12

Chieti; L'Aquila; Pescara; Teramo.

Basilicata: 3

Potenza.

Calabria: 9

Catanzaro; Cosenza; Crotone; Reggio Calabria; Vibo Valentia.

Campania: 26

Avellino; Benevento; Caserta; Napoli; Salerno.

Emilia-Romagna: 36

Bologna; Ferrara; Forlì - Cesena; Modena; Ravenna; Reggio Emilia; Rimini.

Friuli - Venezia Giulia: 7

Pordenone; Udine.

Lazio: 27

Frosinone; Latina; Roma; Viterbo.

Liguria: 4

Genova; Imperia; Savona.

Lombardia: 37

Bergamo; Brescia; Como; Crema; Lecco; Lodi; Mantova; Milano; Pavia; Sondrio; Varese.

Marche: 3

Ancona; Macerata; Pesaro.

Molise: 2

Campobasso; Isernia.

Piemonte: 37

Alessandria; Asti; Cuneo; Novara; Torino; Verbano-Cusio-Ossola; Vercelli.

Puglia: 22

Bari; Brindisi; Foggia; Lecce; Taranto.

Sardegna: 9

Cagliari; Nuoro; Sassari.

Sicilia: 53

Agrigento; Caltanissetta; Catania; Enna; Messina; Palermo; Siracusa; Trapani.

Toscana: 22

Arezzo; Carrara; Firenze; Grosseto; Livorno; Lucca; Pistoia.

Trentino-Alto Adige: 7

Bolzano; Trento.

Umbria: 4

Perugia.

Valle d'Aosta: 2

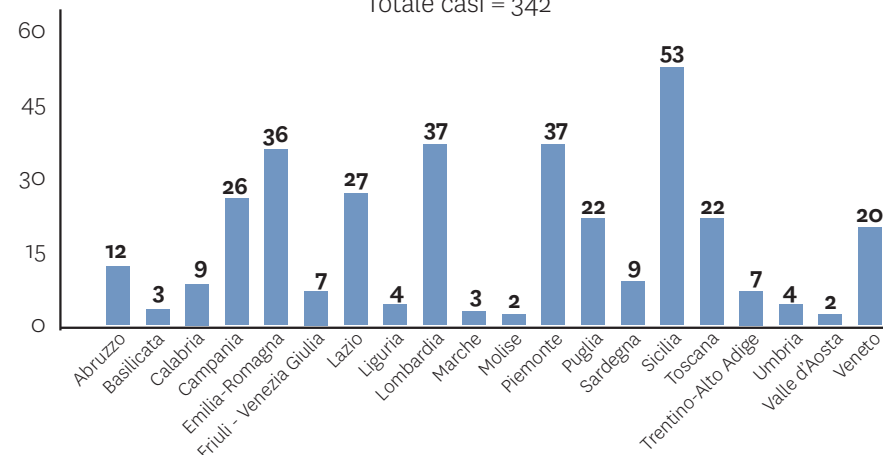
Aosta.

Veneto: 20

Padova; Verona; Vicenza.

CASI REGIONE PER REGIONE

Totale casi = 342



MODI, STRUMENTI E ARMI UTILIZZATI

Tabella con elenco modi, strumenti e armi utilizzati per commettere il reato

Annegamento 2	Forcone 1	Polpetta imbottita di spille 1
Acqua bollente 1	Fucile da caccia 15	Pungolo elettrico 2
Bastoni 8	Fuoco 2	Puntale di ferro 1
Bocconi avvelenati 5	Frigo 1	Rete 6
Box 2	Gabbia 10	Sedativi 1
Bisturi 1	Guinzaglio 2	Sostanze vietate 2
Carabina ad aria compressa 4	Imbracature per uccelli da richiamo 4	Spranga di metallo 1
Catena 11	Mannaia 2	Tagliole 5
Coltello 4	Martello 3	Tenaglie 1
Coltello da cucina 2	Mulinetti 2	Tanica 1
Coltello da macellaio 4	Oggetto contundente 2	Trappole 4
Corda 7	Petardo 1	Trattori 1
Collare elettrico 3	Piccone 1	Uncini 1
Cravatta metallica per impedire il movimento di bovini 1	Pietre 3	Zappa 1
Doping 3	Pistola 4	Zappette 1
Forbici 1	Pistola a proiettile captivo 1	Veleno 4

(Il numero si riferisce ai casi accertati con l'utilizzo di tali arma, strumento o metodo)

Leggendo l'elenco degli strumenti rilevati nei 342 casi analizzati, parafrasando Isabel Allende, possiamo affermare che nella violenza ci sono pochi progressi e che per ammazzare gli animali si ricorre perlopiù agli stessi sistemi fin dai tempi barbari (Allende, 1998). Scorrendo l'elenco dei 48 modi e strumenti, la stragrande maggioranza dei mezzi utilizzati è alla portata di ognuno di noi, facilmente reperibile o utilizzabile da tutti, come pietre, bastoni, forbici, coltelli, catene, martelli, picconi, corde, spranghe, tenaglie ecc. Altri strumenti e armi, invece, come fucili e pistole, sono nelle disponibilità di pochi, altri ancora, di determinate categorie, come pungoli elettrici e pistole a proiettile captivo.

Catene e corde rappresentano la categoria più numerosa, il 39,6%. Legare, incatenare, vincolare è l'uso più comune di questi oggetti. Limitare il movimento dell'animale è delimitare lo spazio a lui riservato, creando un confine tra zona lecita e illecita speculare ai confini di specie creati dalla cultura antropocentrica dominante: una separazione mentale, prima ancora che spaziale. La rigida ripartizione degli spazi "ci parla dell'altrettanto rigida scansione dei tempi della vita di chi li abita: questa routine immutabile, al pari di quanto avviene nelle altre disposizioni disciplinari, ha lo scopo (...) di produrre corpi docili, corpi incapaci di svincolarsi da un preciso campo di rapporti di forza", così Filippi e Trasatti (2013).

Al contenimento con corda o catene in un determinato spazio, si accompagnano qua-

si sempre l'esposizione alle intemperie, l'assenza di adeguati ripari, condizioni igieniche precarie. La catena confina in un mondo di privazioni e sofferenza, isola il diritto di vivere secondo la propria natura, limita non solo il movimento, ma il sentirsi vivo. Si sopravvive, stando a catena, non si vive; e legare in alcuni casi fa rima con imprigionare.

Legare/legame, si determina qui un legame malsano, basato sulla supremazia e non sull'empatia; lontano da quel legame affettivo basato sul rispetto, l'unico legame accettabile, che dovrebbe accompagnare il rapporto con gli animali. In latino *corda* significa cuori. Il solo vincolo, mancante in questa misera realtà, che si dovrebbe stabilire con il nostro *animale quotidiano* è proprio quello con il cuore, inteso, senza nessuna ricaduta sentimentalista, come dimora del rispetto e della considerazione. Il nostro animale quotidiano, efficace espressione di Anna Mannucci (1997).

Ma le corde e catene servono anche per picchiare, impiccare, incaprettare, torturare. E così, si picchia il cane con una corda, si appende il gatto fuori al balcone senza una chiara motivazione, si impicca il cane per puro piacere, si incapretta l'animale per trasportarlo, se ne lega un altro per torturarlo.

Seguono gli strumenti a punta e taglio, coltelli, bisturi, mannaie e forbici che rappresentano il 31,25% dei mezzi usati. Non è difficile comprendere di quali mostruosità si tratti: la scelta delle armi, com'è noto, denota anche la personalità perversa del soggetto. Strumenti al servizio della natura sadica e della crudeltà dell'*offender*. Armi utilizzate per torturare e sezionare, tagliare e fare a pezzi, incidere e lacerare, decapitare e smembrare... Diversamente dalle armi da fuoco, efficaci anche da lontano, le armi a punta e taglio implicano un rapporto diretto, immediato con la vittima e richiedono più azioni. Determinano un contatto diretto con il sangue e gli spasmi del corpo ferito e definiscono l'immediata percezione del rapporto tra colpo inferto e dolore provocato, tra volontà omicida e morte che sopraggiunge.

Le armi da fuoco, fucili e pistole, rappresentano il 29,2% dei casi. Armi usate senza un perché, in pieno giorno, contro tranquilli animali che hanno avuto la sorte avversa di trovarsi sullo stesso cammino dell'*offender* e che per futili motivi sono stati uccisi. Il gatto di strada miagola? Si risolve la cosa con la carabina; il cane del vicino abbaia? La soluzione è un colpo di pistola; mentre un colpo di fucile da caccia caricato a pallini, può togliere il fastidio del cane vagante che entra nel proprio terreno. Solo in pochissimi casi, quattro in tutto, le armi da fuoco erano tenute illegalmente o appartenevano alla categoria delle armi clandestine, nella maggioranza dei casi si tratta di fucili da caccia detenuti regolarmente.

Storie senza senso come quello dell'anziano che uccide a colpi di fucile il suo vecchio cane ammalato per non pagare i soldi dell'eutanasia: tanto vale una vita passata insieme, poche decine di euro. O ancora la storia del mafioso che per liberarsi del proprio cane che in qualche modo infastidiva le proprie condotte criminali, con la complicità di un altro delinquente lo ha ucciso prima tentando di impiccarlo, impresa non riuscita, poi lo ha finito a colpi di pistola, e, infine, ha dato fuoco alla salma.

Quasi il 23% dei mezzi utilizzati per commettere il reato è rappresentato da veleni, bocconi avvelenati, sedativi e polpette imbottite di spilli. Si tratta perlopiù di casi relati-

vi alla pratica criminale dell'avvelenamento di animali, in particolare animali domestici vaganti, ma in questa analisi sono stati registrati anche episodi diretti all'uccisione di fauna selvatica. Lo spargimento di veleno è un'attività criminale plurioffensiva capace di provocare un numero imprecisato di vittime appartenenti a specie diverse, accumulate dalle atroci sofferenze che patiscono prima del sopraggiungere della morte.

Ma tra i casi analizzati non vi è solo veleno: per sbarazzarsi di un animale che non si vuole più tenere, si può ricorrere anche ad una massiccia dose di sedativi. Si addormenta definitivamente l'animale e con esso la propria umanità.

L'acqua è per antonomasia sinonimo di vita, elemento essenziale per l'esistenza senza il quale nulla sarebbe. Eppure, c'è chi la trasforma in strumento di morte. Uccidere animali tramite annegamento è un'antica quanto spietata pratica tuttora in uso. Cuccioli sommersi in acqua nel lavandino, oppure cani gettati nel fiume o a mare con un peso legato al collo, sono i classici esempi. Ma si arriva anche al sadismo puro mettendo un cane in una vasca da bagno e versandogli addosso una pentola di acqua bollente...

E, infine, il fuoco, altro elemento legato all'origine di tutto, ma che da mano depravata può diventare la fine di tutto, almeno per la vittima bruciata viva, in improvvisati *auto-dafè* urbani. Si stenta a credere che certe cose possano accadere per davvero. Com'è pensabile prendere una cagnolina, metterla in un sacco e darle fuoco? «L'incendiario si colloca così al di sopra della legge, in una posizione di disprezzo degli altri. Il fuoco permette la dominazione del debole sul forte. È un'arma onnipotente che permette di dominare spaventando gli altri. La fiamma è, secondo G. Bachelard, "un nutrimento di verticalità, un alimento verticalizzante" che conferisce al suo autore la possibilità di ergersi in maniera megalomane e di puntellare il suo narcisismo traballante» (Laxenaire e Kuntzburger, 1995).

RAPPORTO OFFENDER -VITTIMA

Nell'analisi dei crimini stabilire il rapporto *offender* - vittima è di fondamentale importanza. I criteri e le categorie applicati per i delitti contro le persone umane non sono puntualmente utilizzabili per quelle animali. Categorie di individui (es. conoscente, parente, collega, fidanzato ecc.) o di ambiti (scolastico, familiare, lavorativo, sportivo ecc.) comunemente utilizzate nell'analisi criminale umana, per le vittime animali non lo sono o, laddove utilizzabili, assumono accezione diversa.

Con **amicale o familiare**, ad esempio, abbiamo voluto indicare un rapporto significativo tra *offender* e vittima, intimo, con una forte e fondamentale partecipazione emotiva, basato su reciproco legame affettivo. Non è questa la sede per indagare su questi aspetti, ma è noto che gli animali familiari rivestono un'importanza fondamentale nella vita delle persone umane, con un legame spesso ineffabile, che parla con sguardi, silenziosa vicinanza o veemente vitalità. Con amicale o familiare intendiamo un rapporto non residuale, anzi di primaria importanza, di riconoscimento reciproco che investe e unisce persone umane e animali e che non può essere ricondotto alla mera definizione di domestico, termine che indica tutti gli animali addomesticati e allevati per vivere permanentemente con l'uomo e dal quale dipendono. Non solo i classici animali che vivono nelle case, quindi, ma anche quelli considerati "produttivi", ovvero "beni mobili", che producono denaro o proteine. Non vogliamo aprire parentesi che ci porterebbero lontano dalla nostra analisi, ma la parola domestico evoca quei processi di domesticazione degli animali che sono alla base dell'ideologia del dominio, sui quali si innesta lo sfruttamento animale. Facciamo nostre le considerazioni di Massimo Filippi quando dice che "la domesticazione animale è l'archetipo di tutti i possibili nonluoghi, l'architettura in cui ha luogo la più colossale trasformazione di corpi viventi in cadaveri, lo scenario che fa da sfondo a tutte le altre scene di degradazione e di dominio" (Filippi, s.d.).

Nella categoria amicale e familiare, quindi, abbiamo incluso gli animali che vivono nelle famiglie, che hanno un rapporto stretto con i compagni umani, con i quali fanno il loro percorso di vita. Ahinoi, rapporto non sempre sano, come vedremo, basti pensare agli accumulatori o a coloro che confinano gli animali in spazi definiti.

Con la locuzione **domestico - strumentale**, invece, abbiamo inteso indicare quel rapporto essenzialmente strumentale agli interessi umani e che riguarda una vastissima casistica di animali, eterogenea per specie e finalità, accumulati dall'essere oggetto di svariate forme di sfruttamento, quali essere tenuti a scopo alimentare, per guardiania, per fini "ornamentali" o per "passione", o relegati nelle pertinenze di case o dimore, o, ancora, usati per caccia, o in attività illegali come i combattimenti e le corse clandestine.

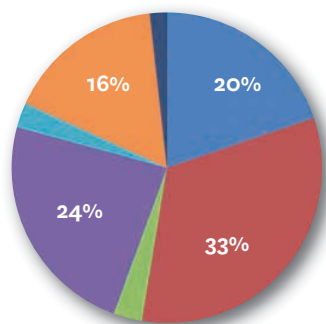
Con la categoria **commerciale** abbiamo inteso indicare un rapporto basato sulla vendita e il commercio di animali, sia legale che illegale, in cui l'animale è essenzialmente fonte di soldi e di capitali come l'etimo stesso suggerisce (da *caput* capo di bestiame). Abbiamo incluso, quindi, tutti gli animali oggetto di commercio, di traffici illegali, di allevamento o sfruttati nella zootecnia.

La categoria "**custodia o cura**" include addetti a canili e a rifugi, veterinari, dog sitter,

RAPPORTO OFFENDER - VITTIMA ANIMALE

Totale persone coinvolte = 500

Amicale - familiare:	99
Commerciale:	164
Custodia - cura:	15
Domestico - strumentale:	118
Lavorativo:	13
Occasionale:	82
Vicinato:	9



ovvero quei soggetti istituzionalmente preposti ufficialmente alla cura e protezione degli animali ma che, violando leggi morali e scritte, tradiscono le loro funzioni agendo maltrattamenti ai danni degli animali a loro affidati.

Nessun rapporto con la vittima, invece, è quello **occasionale**, dove l'animale incrocia per sorte il cammino dell'*offender* o si imbatte nelle sue azioni criminali, come nei casi di violenza improvvisa e immotivata verso animali che camminano per strada, il braccaggio e lo spargimento di bocconi avvelenati. In questi ultimi casi tratta di condotte non dirette ad offendere un individuo preciso, ma una indistinta pluralità di animali capitati per caso nel raggio d'azione dell'*offender*.

Con **"lavorativo"** intendiamo quel rapporto con gli animali basato esclusivamente su attività legate al lavoro, includendo anche animali usati in spettacoli e manifestazioni, in fiere e mostre, in sport professionistici e nell'accattonaggio.

Infine, con rapporto di **vicinato**, nell'eccezione comune della locuzione, indichiamo gli animali di famiglie che vivono vicine all'*offender*, e che diventano vittime, loro malgrado, delle tipiche controversie che si generano in tali contesti.

Rapporto *offender* vittima

Amicale o familiare: 85 casi, pari al 24,85% del totale, con il coinvolgimento di 99 persone, il 19,80% degli *offender*, 65 maschi e 34 femmine.

Commerciale: 91 casi, il 26,60% del totale, con 164 persone, il 32, 80%, 139 maschi e 25 femmine.

Custodia o cura: 10 casi, il 2,92%, con 15 persone, il 3%, 11 maschi e 4 femmine.

Domestico- strumentale: 77 casi, il 22,51%, con 118 persone, il 23,60%, 112 maschi e 6 femmine.

Lavorativo: 10 casi, il 2,92%, con 13 persone, 2,60%, 11 maschi e 2 femmine.

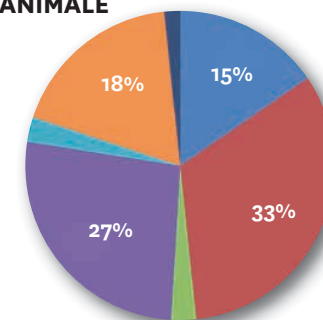
Occasionale: 60 casi, il 17,54%, con 82 persone, il 16,40 %, 77 maschi e 5 femmine;

Vicinato: 9 casi, il 2,63%, con il coinvolgimento di 9 persone, l'1,80%, 7 maschi e 2 femmine.

RAPPORTO OFFENDER MASCHIO - VITTIMA ANIMALE

Totale = 422

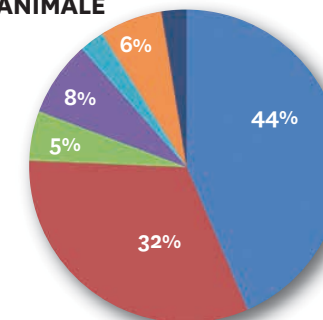
Amicale - familiare:	65
Commerciale:	139
Custodia - cura:	11
Domestico - strumentale:	112
Lavorativo:	11
Occasionale:	77
Vicinato:	7



RAPPORTO OFFENDER FEMMINA - VITTIMA ANIMALE

Totale = 78

Amicale - familiare:	34
Commerciale:	25
Custodia - cura:	4
Domestico - strumentale:	6
Lavorativo:	2
Occasionale:	5
Vicinato:	2



INDAGATI CON DISTURBI PSICHIATRICI O CON PROBLEMI DI DIPENDENZA DA SOSTANZE

Indagati con disturbi mentali:

- Disturbo antisociale di personalità: 2 (M);
- Disturbo non specificato: 3 (2 M, 1 F).

Indagati sottoposti a Trattamento Sanitario Obbligatorio: 1 (F) (caso di accumulo di animali).

Indagati con problemi di dipendenza da sostanze: 2 (1 M, 1 F).

Il dato emerso relativo al numero degli indagati con disturbi mentali o con problemi di dipendenza da sostanze non corrisponde alla situazione reale e sicuramente rappresenta un falso negativo, se si considera che secondo recenti studi sono circa 17 milioni gli italiani che soffrono di disturbi mentali, circa una persona su tre. La mancanza di tali dati è dovuta al fatto che negli atti giudiziari e nei fascicoli dei processi non vengono ripor-

tate tali condizioni se non nei casi in cui è rilevante stabilire la loro presenza o assenza. Indicativo è il fatto che i due casi con disturbo accertato riguardano proprio il disturbo antisociale di personalità che, come suggerisce la letteratura scientifica, è spesso presente nei soggetti che agiscono criminosi a danno di animali. Gli individui con tale disturbo, infatti, sono incapaci di conformarsi alle norme sociali e di avere un comportamento legale dando luogo ad atti che possono esporli ad arresti o denunce. Hanno una condotta improntata alla disonestà, mentono continuamente, fanno uso di nomi falsi e truffano gli altri per profitto o per piacere personale. Sono incapaci di pianificare, impulsivi, irritabili e aggressivi; sovente hanno scontri fisici o danno luogo ad aggressioni. Infine, sono soggetti che non provano rimorso, come indicato dall'essere indifferenti o dal razionalizzare dopo avere danneggiato, maltrattato o derubato un altro (APA, 2014).

I REATI CONTESTATI

Reati contestati con relativo numero di indagati:

544bis cp, Uccisione di animali: 87 con 119 indagati

544ter cp, Maltrattamento di animali: 217 con 337 indagati

544 quater cp, Spettacoli vietati: 1 con 6 indagati

544 quinquies cp, Organizzazione di combattimenti e competizione non autorizzate: 6 con 38 indagati (2 corse clandestine; 4 combattimenti)

638 cp, Uccisione di animali altrui: 1 con 1 indagato

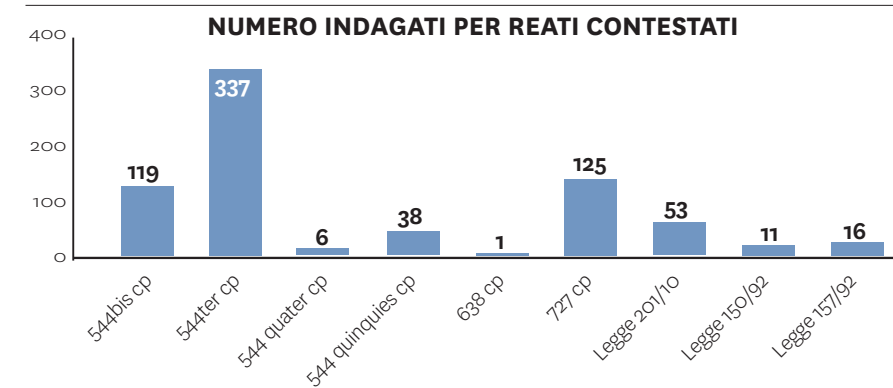
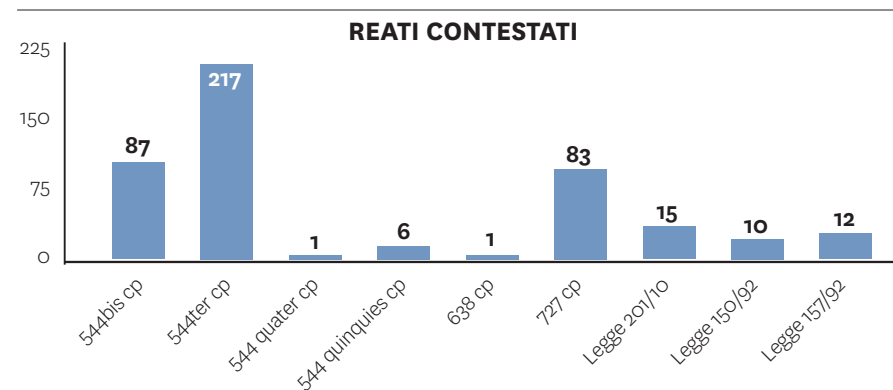
727 cp, Abbandono e detenzione incompatibile di animali: 83 con 125 indagati

Legge 201/10, Traffico di cuccioli: 15 con 53 indagati

Legge 150/92 (Convenzione di Washington): 10 con 11 indagati

Legge 157/92, Protezione della fauna selvatica e prelievo venatorio: 12 con 16 indagati.

La somma dei reati contestati non corrisponde al numero dei casi analizzati (342), perché sovente concorrono più reati per lo stesso fatto. Il reato di maltrattamento di animali è stato contestato a circa il 67,40% degli indagati. Segue il reato di abbandono e detenzione incompatibile degli animali contestato al 25% degli indagati. L'uccisione di animali, invece, è stata contestata al 23,82% degli indagati, mentre il reato di traffico di cuccioli al 10,60%. Meno rilevanti statisticamente le percentuali riguardanti gli altri reati.



CASI CON PIÙ REATI CONTESTATI CONTEMPORANEAMENTE, CON RELATIVO NUMERO DI INDAGATI

544 ter cp + 727 cp: 30 casi, con 31 persone coinvolte (21 M, 10 F).

(Maltrattamento, abbandono e detenzione incompatibile di animali.

Esempi: detenzione cani in gabbie per conigli e in piccoli box in condizioni igieniche esasperate; accumulo di gatti con animali ammalati; abbandono di un cane sul balcone senza curarsi delle sue gravi condizioni di salute; detenzione di cani in pessime condizioni di cui uno ferito per taglio di orecchie; abbandono di tre cuccioli appena nati in cassonetto immondizia procurando la morte di uno di essi).

544 ter cp + 544 bis cp: 9 casi, con 10 persone (9 M, 1 F).

(Maltrattamento e uccisione di animali.

Esempi: cagnolina presa a calci fino alla morte; maltrattamento con procurata morte per annegamento di pecore; cattura, tortura e uccisione gatti).

544 bis cp + 544 ter cp + 638 cp: 1 caso, con 1 persona (1 M).
(Uccisione di animali, maltrattamento e uccisione di animali altrui.
Esempio: strage di un intero gregge di pecore, colpite al capo con un oggetto contundente e sgozzate).

544 ter cp + art. 4 L. 201/10: 2 casi, con 2 persone (2 M).
(Traffico di cuccioli e maltrattamento.
Esempi: trasporto di cuccioli accatastati in contenitori con individui in gravi condizioni).

544 bis cp + art. 30 L. 157/92: 3 casi, con 3 persone (3 M).
(Uccisione di animali e violazione alla normativa sulla protezione della fauna selvatica.
Esempi: cattura di una volpe con trappola seguita da morte per dissanguamento; uccellazione e uccisione di animali catturati).

544 ter cp + art. 30 L.157/92: 9 casi, con 14 persone (13 M, 1 F).
(Maltrattamento di animali e violazione alla normativa sulla protezione della fauna selvatica.
Esempi: maltrattamento di uccelli appartenenti alla fauna selvatica trasportati illegalmente; trasporto di pulli di fauna selvatica in esasperate condizioni; cattura di fauna selvatica con trappole).

727 cp + art. 30 L. 157/92: 3 casi, con 4 persone (4 M).
(Detenzione di animali in condizioni incompatibili e violazione alla normativa sulla protezione della fauna selvatica.
Esempio: uccellazione e detenzione di cardellini in condizioni incompatibili con la loro natura; detenzione di fauna selvatica protetta e in condizioni incompatibili con la loro natura).

544 ter cp + 727 cp + L. 150/92: 3 casi, con 3 persone (3 M).
(Maltrattamento di animali, detenzione di animali in condizioni incompatibili e violazione alla normativa CITES.
Esempio: detenzione di testuggini in esasperate condizioni di cattività).

727 cp + L. 150/92: 2 casi, con 3 persone (2 M, 1 F).
(Detenzione di animali in condizioni incompatibili e violazione alla normativa CITES.
Esempi: detenzione illegale e in condizioni incompatibili di una bertuccia; detenzione illegale di una tigre in condizioni incompatibili).

544 ter cp + 544 quater cp: 1 caso, con 6 persone (6 M).
(Maltrattamento e spettacoli non autorizzati.
Esempio: corse clandestine di cavalli).

544 ter + 544 quinquies cp: 2 casi, con 9 persone (9 M).
(Maltrattamento e organizzazione di combattimenti tra animali).

544 ter cp + 544 quinquies cp + 544 bis cp: 1 caso, con 7 persone (7 M).
(Maltrattamento, organizzazione di combattimenti tra animali, uccisione di animali.
Esempio: organizzazione di combattimento tra cani con procurate ferite ad un cane e morte di un altro).

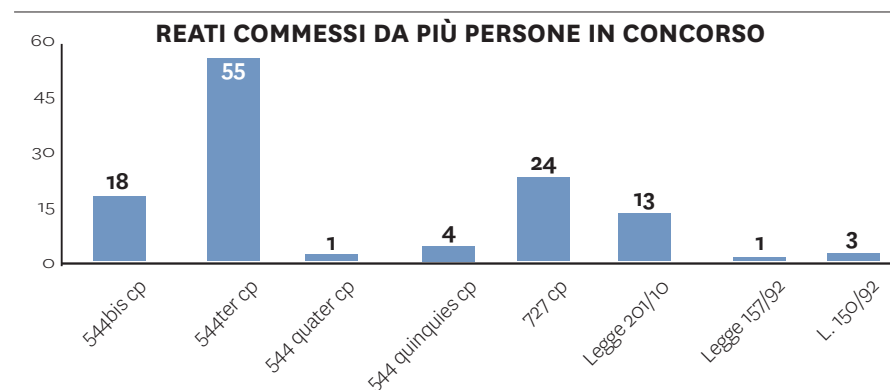
416 cp + 544 ter cp + 544 quinquies cp: 2 casi, con 16 persone (16 M).
(Associazione per delinquere finalizzata all'organizzazione di corse clandestine di cavalli e al maltrattamento di animali).

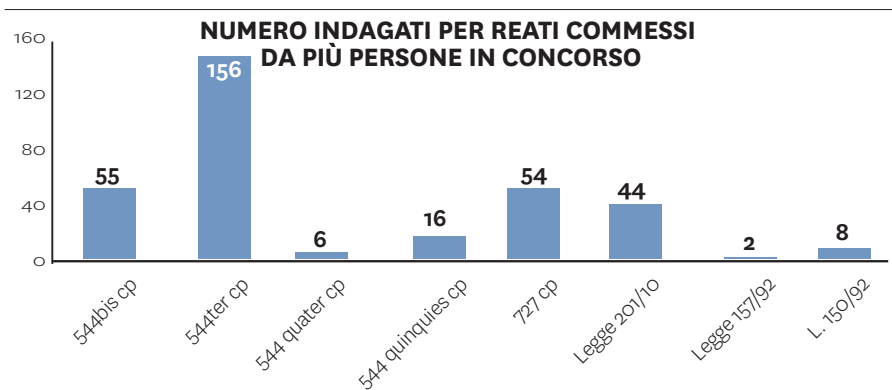
REATI COMMESSI DA PIÙ PERSONE IN CONCORSO

Nell'elenco che segue sono riportati i reati consumati in concorso tra più persone, con il relativo numero di indagati. Diversi casi registrati, però, corrispondono a più reati consumati contemporaneamente, ad esempio, vi possono essere casi in cui l'uccisione di animali concorre con il maltrattamento o la detenzione incompatibile. Quindi nel conteggio totale, sia il numero dei casi che le persone possono non corrispondere al numero effettivo analizzato dei casi e delle persone.

544 bis cp: 18 casi per un totale di 55 persone.
(Uccisione di animali. Esempi: uccisione di cane a fucilate; uccisione di ghiri con trappole; macellazione clandestina; uccisione a sassate di un cigno; cane ucciso a bastonate e con pietre; uccisione di un cane a martellate).

544 ter cp: 55 casi per un totale di 156 persone.
(Maltrattamento di animali. Esempi: percosse a gatto e tentativo di dargli fuoco; maltrattamento di cavalli in corsa clandestina; maltrattamento di cuccioli in ambito trasporto





per traffico; taglio orecchie e coda cani; somministrazione sostanze dopanti a cuccioli; maltrattamento di galline sbattute ripetutamente per terra; lancio di un gattino in aria; somministrazione fraudolenta di sostanze vietate a bovini; doping a cavallo da corsa in gara ufficiale)

544 quater cp: 1 caso per un totale di 6 persone.
(Spettacoli vietati. Esempio: organizzazione di corsa clandestina di cavalli).

544 quinquies cp: 4 casi con un totale di 16 persone.
(Organizzazione di combattimenti tra animali.
Esempio: organizzazione combattimenti tra cani e cinghiali).

727 cp: 24 casi per un totale di 54 persone.
(Abbandono e detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura.
Esempi: trasporto cani in condizioni incompatibili; abbandono di cane; detenzione di pecore in esasperate condizioni di cattività; segregazione di un cane in cantina interrata e priva di luce; detenzione di cardellini in piccole gabbie in condizioni incompatibili con la loro natura; abbandono di cani e gatti in appartamento senza cure né alimentazione).

Legge 201/10: 13 casi per un totale di 44 persone.
(Traffico illecito di animali da compagnia).

Legge 157/92: 3 casi per un totale di 8 persone.
(Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.
Esempi: Uccellazione; cattura di pulli).

L. 150/92: 1 caso, per un totale di 2 persone.
(Convenzione di Washington. Esempio: detenzione illegale e in condizioni incompatibili di una bertuccia).

REATI COMMESSI IN ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE

416 cp: 2 casi per un totale di 16 persone.
(Associazione per delinquere finalizzata all'organizzazione di corse clandestine di cavalli e al maltrattamento di animali)

PERSONE CON PRECEDENTI PENALI

Anche il numero di coloro con precedenti penali può rappresentare un falso negativo, poiché negli atti e nei fascicoli esaminati non sempre compare copia del certificato del Casellario Giudiziale e del certificato dei Carichi Pendenti. La presenza di precedenti è stata anche desunta dalla lettura delle sentenze, in particolare laddove si fa menzione della presenza di precedenti ai fini della concessione delle circostanze attenuanti generiche e dei benefici di legge. Ancorché con tali limiti, si registrano 51 persone che hanno uno o più precedenti penali e che rappresentano il 10% di tutte le persone incriminate per i reati contro gli animali esaminati. Nell'elenco compaiono anche persone con precedenti specifici, con recidiva infraquinquennale, con un vero andamento criminale seriale a danno di animali.

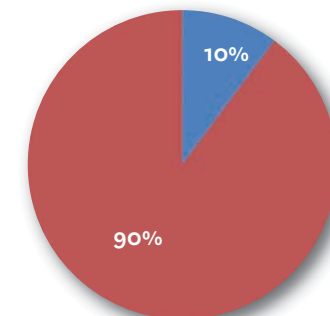
Risultano emblematici alcuni casi per la quantità e la gravità dei precedenti registrati, come quelli che a titolo esemplificativo riportiamo qui di seguito, riguardanti tre persone processate per organizzazione di combattimenti tra cani e che confermano la tesi secondo la quale i crimini contro gli animali, soprattutto quelli organizzati, sovente sono inseriti in un agire criminale di vasta portata. Al carico del primo si registrano precedenti per omicidio tentato, porto abusivo d'armi, lesione personale e violenza privata. I precedenti del secondo, invece, sono: furto militare; lesione personale (reato continuato), porto abusivo d'armi, estorsione tentata e continuata in concorso e lesione personale in concorso. Infine, quelli del terzo: furto in concorso, ricettazione, rifiuto di dare indicazioni sulla propria identità personale, ricettazione commessa quando minorenni e ingiurie.

Altro caso indicativo della connessione tra reati è quello di un provvedimento di ese-

PERSONE CON PRECEDENTI PENALI

Totale persone coinvolte = 500

- con precedenti: 51
- senza precedenti: 449



cuzione di pene concorrenti a carico un uomo che doveva scontare un cumulo totale di oltre 6 anni di pena residua complessiva poiché ritenuto colpevole, in più sentenze, dei reati di truffa, maltrattamenti in famiglia, lesioni personali, uccisione di animali, riciclaggio, pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale, simulazione di reato e resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale.

I precedenti specifici per la nostra analisi, assumono particolare importanza, perché confermano la serialità che caratterizza alcuni reati a danno di animali. Tra i soggetti processati per uccellazione, ad esempio, vi sono figure con recidiva infraquinquennale specifica per uccisione di fauna selvatica protetta, furto venatorio, uccellazione e maltrattamento di animali. Ma è proprio quest'ultimo reato, il maltrattamento, che è particolarmente significativo e non a caso è quello più presente nell'elenco dei precedenti analizzati: almeno in 12 casi è stato registrato un precedente specifico e in un caso due. Precedenti rilevati in procedimenti per uccellazione, traffico di fauna, traffico di cuccioli, uccisione di animali, maltrattamento di animali, corse clandestine di cavalli e abigeato. Il maltrattamento è un reato basilico sul quale si innestano altri reati a danno di animali.

Vi sono poi reati ricorrenti che accompagnano necessariamente un determinato disegno criminoso in quanto funzionali alla sua realizzazione (Troiano, 2020). Nel caso del traffico di cuccioli o nella gestione illegale di cani e rifugi, ad esempio, sono reati satellite quelli di frode e di falso: falsità commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, falsità materiale commessa da pubblico ufficiale in certificati o autorizzazioni amministrative, falsità materiale commessa dal privato, falsità in registri e notificazioni, frode in commercio ecc. Non deve sorprendere, quindi, se tra i precedenti di coloro che sono stati denunciati per reati contro gli animali compaiono questi particolari delitti.

I PRECEDENTI

Elenco dei reati emersi dai precedenti penali, seguiti da specifica del reato contro gli animali commesso, precisando che la somma totale dell'elenco riportato non corrisponde al numero di persone con precedenti poiché vi sono diversi casi di individui con più precedenti:

- Abigeato (artt. 624, 625 cp): 1 (persona indagata per abigeato, con 2 precedenti specifici e uno per maltrattamento di animali);
- Associazione per delinquere (art. 416 cp): 2 (persone indagate per corse clandestine di cavalli);
- Associazione di stampo mafioso (art. 416 bis cp): 4 (due persone accusate di uccisione di animali in concorso, due di corse clandestine di cavalli);
- Atti persecutori (art. 612bis cp): 1 (persona condannata per tortura e uccisione di gatti);
- Contrabbando (DPR. n. 43/1973): 1 (persona indagata per traffico di fauna);
- Danneggiamento in concorso (artt. 110, 635 cp): 1 (pluripregiudicato accusato di organizzazione di combattimenti tra animali);

- Detenzione abusiva arma (art. 697 c.p.): 1 (persona accusata di uccisione di animali);
- Detenzione illecita sostanze stupefacenti (art. 73, c. 1 bis, DPR 9/10/90 n. 309): 1 (pluripregiudicato accusato di organizzazione di combattimenti tra animali);
- Diffusione di una malattia delle piante o degli animali (art. 500 cp): 1 (persona accusata di somministrazione sostanze vietate ad animali);
- Emissione assegno a vuoto (art. 2, L.386/90 – commesso prima della depenalizzazione): 2 (una persona accusata di detenzione di animali in condizioni incompatibili, l'altra indagata per traffico di cuccioli);
- Estorsione tentata continuata in concorso (art. 56, 81,110, 629 cp): 1 (pluripregiudicato accusato di organizzazione di combattimenti tra animali);
- Falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici (art. 479 cp): 2 (una persona coinvolta in traffico di cuccioli, l'altra in gestione illegale di canile);
- Falsità materiale commessa da pubblico ufficiale in certificati o autorizzazioni amministrative (art. 477 cp):1 (persona indagata nell'ambito di indagine su gestione illegale di canile);
- Falsità materiale commessa da privato (art. 482 cp): 1 (persona indagata per traffico di cuccioli)
- Falsità in registri e notificazioni (art. 484 cp): 2 (una persona indagata per traffici di animali esotici, l'altra per gestione illegale di canile);
- Furto in concorso (artt. 110, 625 n. 7 cp): 1 (pluripregiudicato accusato di organizzazione di combattimenti tra animali);
- Frode in commercio (art. 515 cp): 3 (persone indagate per traffico di cuccioli);
- Furto militare (art. 230 codice penale militare in tempo di pace): 1 (pluripregiudicato accusato di organizzazione di combattimenti tra animali);
- Furto venatorio (artt. 624, 625 cp): 2 (persone denunciate per uccellazione);
- Guida in stato di ebrezza (artt. 186, 186bis Codice della strada): 1 (persona denunciata per abbandono di animali);
- Ingiurie (art. 594 cp): 2 (una persona accusata di maltrattamento di animali, l'altra un pluripregiudicato accusato di organizzazione di combattimenti tra cani);
- Inosservanza provvedimenti autorità (art. 650 cp): 2 (una persona accusata di maltrattamento in accumulo di animali, l'altra di maltrattamento di animali in canile);
- Invasione di edifici in concorso (artt. 110, 633 cp):1 (pluripregiudicato accusato di organizzazione di combattimenti tra cani);
- Lesione personale (art. 582 cp): 4 (una persona con recidiva specifica accusato di maltrattamento di animali; le altre tre accusate di organizzazione di combattimenti tra cani);
- Maltrattamento di animali (544ter cp): 14 (in tre casi – diversi tra loro - si tratta di persone con recidiva specifica plurima dedite all'uccellazione e al traffico di fauna selvatica; un caso riguarda madre e figli, denunciati per maltrattamento; un caso è relativo a un pregiudicato con recidiva specifica infranquinquennale accusato di vendita di fauna selvatica; un caso riguarda persona accusata di traffico di cuccioli; un caso riguarda persona denunciata per uccisione di animali; un caso riguarda una persona denunciata per maltrattamento in accumulo di animali, con precedente specifico; altri casi riguar-

- dano traffico di cuccioli, corse clandestine di cavalli, abigeato, uccisione di animali);
- Macellazione clandestina (art. 6 primo comma d.lgs. n. 193/2007) 1 (persona denunciata per maltrattamento animali nel corso di trasporto);
- Mezzi di caccia vietati (art. 30, c. 1, let. h, L. 157/92): 1 (persona accusata di braccaggio e maltrattamento animali);
- Omesso versamento delle ritenute previdenziali e assistenziali (art. 2 DL 463/83): 1 (persona denunciata per traffico di cuccioli);
- Omicidio colposo (art. 589 cp): 1 (persona accusata di maltrattamento e uccisione di animali);
- Omicidio tentato (artt. 56, 575 cp): 1 (persona accusata di organizzazione di combattimenti tra cani);
- Organizzazione combattimenti tra cani (art. 544 quinquies cp): 4 (tutte e quattro denunciate nuovamente per lo stesso reato);
- Porto abusivo d'armi (art. 4, c. 2, L.18/04/75 n.110): 2 (persone accusate di organizzazione di combattimenti tra cani);
- Rapina (art. 628 cp) 1 (persona condannata per maltrattamento con due precedenti di abigeato);
- Resistenza a pubblico ufficiale (art. 337 cp): 3 (una persona denunciata per maltrattamento di animali, una per detenzione di animali in condizioni incompatibili e, infine, una per organizzazione di combattimenti tra cani);
- Ricettazione (art. 648 cp): 3 (di cui uno con recidiva specifica riguarda un pluripregiudicato accusato di organizzazione di combattimenti tra animali; gli altri due casi riguardano una persona accusata di traffico di fauna selvatica e una di maltrattamento di animali);
- Rifiuto di dare indicazioni sulla propria identità personale (651 cp): 1 (pluripregiudicato accusato di organizzazione di combattimenti tra cani);
- Simulazione di reato (art. 367 cp): 1 (persona accusata di maltrattamento in accumulo di animali);
- Spaccio stupefacenti (art. 73 Testo unico stupefacenti): 2 (persone indagate per maltrattamento di animali in procedimenti diversi);
- Traffico di cuccioli (art. 4 L. 201/10): 4 (due persone accusate per lo stesso reato - in procedimenti diversi - con recidiva specifica plurima);
- Uccisione di animali (art. 544bis cp): 3 (un caso riguarda una donna denunciata per tentativo uccisione di cane con polpetta imbottita di spille; un caso riguarda una persona accusata di uccisione di fauna selvatica e di altri reati legati alla fauna, l'ultimo caso una persona accusata di maltrattamento di animali);
- Maltrattamento in famiglia (nei riguardi della moglie), (art. 572 cp.): 1 (persona accusata di maltrattamento di un cane tenuto chiuso in gabbia fuori al balcone);
- Violenza privata (Art. 610 cp): 1 (persona accusata di organizzazione di combattimenti tra cani).

REATI CONNESSI

L'elenco dei reati connessi, ovvero quelli consumati insieme al reato contro gli animali che ha dato luogo al procedimento esaminato, è un'ulteriore conferma della cornice criminale che accompagna questi delitti, poiché molto spesso a un crimine contro gli animali fanno da sfondo altri tipi di reato ad esso connessi.

Qui di seguito sono riportati alcuni esempi, non esaustivi, dei casi registrati. Il primo reato è quello per il quale è stato aperto il procedimento, di seguito gli altri reati connessi e una breve contestualizzazione del fatto. Salvo diverse specificazioni, nei casi riportati, l'autore è da intendersi maschio.

- Abbandono di animali (art. 727 cp) insieme a maltrattamento di animali (art. 544 ter cp) e a reati ambientali: 1 persona;
- Abbandono di animali (art. 727 cp) insieme a resistenza a pubblico ufficiale: 2 persone (abbandono di cani e gatti in appartamento senza cure né alimentazione);
- Caccia in periodo di chiusura (art. 30, c. let. a L. 157/92) insieme a detenzione e porto abusivo di arma clandestina e di munizionamento, riciclaggio: 1 persona;
- Detenzione di animali in condizioni incompatibili (art. 727 cp) insieme a abbandono di rifiuti e abuso in materia edilizia: 1 persona (cani in canile);
- Detenzione di animali in condizioni incompatibili (art. 727 cp) insieme a detenzione di farmaco dopante: 1 persona (cavalli usati nelle corse clandestine);
- Detenzione di animali in condizioni incompatibili (art. 727 cp) insieme a gestione illegale di rifiuti: 2 persone (detenzione di cani in condizioni incompatibili con la loro natura, una delle persone indagate è una donna);
- Detenzione in condizioni incompatibili (art. 727 cp) insieme a maltrattamento di animali: 15 persone (di cui due donne, si tratta essenzialmente di casi riconducibili alla detenzione, trasporto, e al controllo di animali);
- Detenzione di animali in condizioni incompatibili (art. 727 cp) insieme a maltrattamento di animali, detenzione di specie vietate: 1 persona (detenzione al fine di vendita di fringillidi);
- Detenzione di animali in condizioni incompatibili (art. 727 cp) insieme a uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette: 1 persona;
- Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme ad abuso d'ufficio e omissione di atti d'ufficio: 2 persone (casi relativi a gestione di canili, di cui uno riguarda una donna);
- Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme ad associazione per delinquere: 4 persone (traffico di cuccioli);
- Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme a deposito incontrollato scarti macellazione: 1 persona;
- Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme a detenzione di animali pericolosi: 2 persone (casi diversi);
- Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme a detenzione ai fini di spaccio di so-

- stanze stupefacenti: 2 persone;
- Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme a detenzione di farmaci dopanti: 1 persona (cavalli usati nelle corse clandestine);
 - Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme a detenzione incompatibile di cani (art. 727 cp) e smaltimento rifiuti speciali: 1 persona;
 - Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme a disturbo della quiete pubblica: 1 persona (cane lasciato solo e senza cure che abbaia in continuazione);
 - Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme a esercizio abusivo di professione veterinaria: 2 persone (casi diversi);
 - Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme ad esercizio abusivo della professione medica e frode in competizioni sportive: 2 persone;
 - Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme ad esercizio abusivo di professione e violazione alle norme sugli impianti adibiti ad allevamento e inquinamento: 1 persona;
 - Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme ad esercizio molesto di accattonaggio: 1 persona (donna);
 - Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme a estorsione: 1 persona;
 - Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme a falsità ideologica commessa da privato: 1 persona (traffico di cuccioli);
 - Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme a falsità materiale, detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura in concorso: 2 persone (tra cui una donna);
 - Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme a furto aggravato: 4 persone (furto venatorio);
 - Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme a furto aggravato, violazione di domicilio, detenzione di munizioni: 2 persone;
 - Maltrattamento di animali (544 ter cp), insieme a furto aggravato e detenzione di specie protette dalla Convenzione CITES: 1 persona;
 - Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme a incendio doloso e ingiurie: 1 persona (donna);
 - Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme a inosservanza provvedimenti autorità: 1 persona;
 - Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme a lesioni personali: 2 persone (si tratta di due distinti casi di aggressione e percosse ad un animale contemporaneamente ad aggressione e percosse a persona);
 - Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme ad interruzione di pubblico servizio: 2 persone (corse clandestine di cavalli);
 - Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme a maltrattamenti in famiglia: 2 persone;
 - Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme a maltrattamenti in famiglia, danneggiamento, resistenza e minaccia a pubblico ufficiale: 1 persona (ambito di violenza domestica);
 - Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme a malversazione a danno dello Stato: 1 persona (caso riguardante maltrattamento di cani in canile);
 - Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme a malversazione a danno dello Stato,

- oltraggio a pubblico ufficiale, diffamazione e minacce, violazione dei sigilli di area sequestrata: 1 persona (donna);
- Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme a minacce: 1 persona;
 - Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme a omessa denuncia di reato da parte di pubblico ufficiale: 1 persona;
 - Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme a oltraggio a pubblico ufficiale: 1 persona;
 - Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme a porto abusivo di armi e munizioni: 3 persone (casi diversi);
 - Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme a porto di oggetti atti ad offendere: 1 persona;
 - Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme a resistenza a pubblico ufficiale: 7 persone (sei casi diversi, in uno è coinvolta anche una donna);
 - Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme a ricettazione: 4 persone (due casi riguardano ricettazione di animali rubati);
 - Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme a truffa: 6 persone (cinque casi diversi);
 - Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme a truffa e frode in commercio: 4 persone (casi diversi);
 - Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme a falso e truffa: 1 persona (donna);
 - Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme a violazione doveri inerente alla custodia di cose sottoposte a sequestro: 1 persona;
 - Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme a violazione normativa edilizia e normativa sui rifiuti: 1 persona (caso di maltrattamento cani in canile);
 - Maltrattamento di animali (544 ter cp) insieme a violazioni relative alla sicurezza sul luogo di lavoro: 1 persona (commercio di animali);
 - Traffico di cuccioli (art. 4 L. 201/10) insieme ad associazione per delinquere: 8 persone (di cui 4 donne);
 - Traffico di cuccioli (art. 4 L. 201/10) insieme a falsità ideologica in certificati: 4 persone (casi diversi);
 - Traffico di cuccioli (art. 4 L. 201/10) insieme a falsità materiale commessa da pubblico ufficiale: 3 (casi diversi);
 - Traffico di cuccioli (art. 4 L. 201/10) insieme a guida sotto effetto di sostanze stupefacenti: 1 persona;
 - Traffico di cuccioli (art. 4 L. 201/10) insieme a ricettazione: 3 persone (casi diversi);
 - Traffico di cuccioli (art. 4 L. 201/10) insieme a: maltrattamento di animali e detenzione incompatibile: 8 persone;
 - Uccisione di animali (art. 544 bis cp) insieme ad atti persecutori: 1 persona (caso di stalking, tortura e uccisione di gatti);
 - Uccisione di animali (art. 544 bis cp) insieme a diffusione sostanze velenose: 2 persone;
 - Uccisione di animali (art. 544 bis cp) insieme a detenzione illegale di arma da fuoco: 1 persona;
 - Uccisione di animali (art. 544 bis cp) insieme a detenzione di arma clandestina, porto

- abusivo d'arma, detenzione di munizioni: 1 persona (uccisione di cane);
- Uccisione di animali (art. 544 bis cp) insieme a detenzione illegale di munizioni: 3 (casi diversi);
- Uccisione di animali (art. 544 bis cp) insieme ad esercizio abusivo di professione: 1 persona;
- Uccisione di animali (art. 544 bis cp) insieme ad esplosioni pericolose lungo pubblica via: 3 persone (casi diversi);
- Uccisione di animali (art. 544 bis cp) insieme a macellazione clandestina: 5 persone (tre casi diversi);
- Uccisione di animali (art. 544 bis cp) insieme a maltrattamento in famiglia e violenza e resistenza a pubblico ufficiale: 1 persona; (uccisione di un cucciolo in ambito di violenza domestica);
- Uccisione di animali (art. 544 bis cp) insieme a minacce, lesioni aggravate, sequestro di persona, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale: 1 persona (caso ricadente in contesto di stalking);
- Uccisione di animali (art. 544 bis cp) insieme a omessa custodia di arma: 1 persona;
- Uccisione di animali (art. 544 bis cp) insieme a resistenza e minaccia a pubblico ufficiale: 4 persone (tre casi separati; in uno di essi è coinvolta una donna);
- Uccisione di animali (art. 544 bis cp) insieme a reati di truffa, maltrattamenti in famiglia, lesioni personali, riciclaggio, pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale, simulazione di reato e resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale: 1 persona;
- Uccisione di animali tentata (artt. 56, 544 bis cp) insieme a getto pericoloso di cose: 1 persona (donna, spargimento di veleno);
- Uccisione di fauna selvatica protetta (art. 30 c.1 let. b L.157/92) insieme a furto venatorio, uccellazione e maltrattamento di animali: 1 persona;
- Uccisione di fauna selvatica protetta (art. 30 c.1 let. b L.157/92) insieme a detenzione di arma clandestina: 2 persone;
- Uccisione di fauna selvatica protetta (art. 30 c.1 let. b L.157/92) insieme a detenzione illegale di arma da fuoco: 5 persone (casi diversi);
- Uccisione di fauna selvatica protetta (art. 30 c.1 let. b L.157/92) insieme a uso di mezzi di caccia illegali: 2 persone (casi diversi).

VITTIME

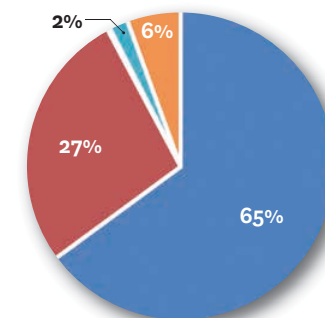
È una narrazione priva di parole, ma che comunica con lamenti, guaiti, mugolii, boccheggianti, tristi pigolii, quella della violenza contro gli animali. Le vittime animali non hanno parola e la loro sofferenza, in questo senso, è inenarrabile. Ogni tentativo di narrazione di per sé parte da una prospettiva umana, non da quella della vittima animale, e ciò determina un problema di pensiero prodotto dall'assenza di parole. Chi non ha parola non esiste, per questo ai nemici si impedisce di parlare e ai prigionieri si mette il bavaglio. Lo stato di non parola, per l'ideologia del dominio, è uno stato di non essere. Prive di significato sono quelle vittime senza nome. Non è stato assolutamente semplice arrivare a capire quante vittime animali sono state offese nei casi analizzati, poiché in alcuni procedimenti non venivano neanche enumerate ed erano quantificate con "centinaia", "numerose" e addirittura in chili. E questa la dice lunga sul ruolo assegnato alle vittime nei procedimenti a danno degli animali, sulla dignità a loro riservata. Una totale assenza di considerazione tanto che a volte non viene indicata neanche la specie. Eppure, dietro ad ogni singolo fatto si nasconde la storia di un essere vivente con la sua sofferenza e i suoi patimenti silenziosi. Un "silenzio in cui succedono più cose che in tutte le parole affastellate insieme" (Borgna, 2021); il silenzio che si trasforma in arma di dominio e di potere antropocentrico.

Ma arrivare a quantificare il numero delle vittime è stato necessario per capire l'impatto dell'azione criminale a danno degli animali e nonostante tutte le difficoltà, partendo dalla somma degli animali elencati negli atti, siamo riusciti a fare una stima, ancorché estremamente prudente e necessariamente per difetto, del numero delle vittime animali: 10240 di cui 901 uccise o morte a seguito dei maltrattamenti subiti. In alcuni casi il dato è preciso, in altri stimato. Un rapporto *offender/vittima* di 1 a 20. Ogni altra considerazione è superflua.

Il serraglio del maltrattamento è davvero ricco sia per numero che per le specie indicate. Il cane è la specie più numerosa, con quasi il 35% degli animali coinvolti, e questo si spiega con il fatto che ricade in varie forme di malaffare, che vanno dal traffico di cuc-

VITTIME ANIMALI COINVOLTE = 10240

- Mammiferi: **6651**
- Uccelli: **2789**
- Rettili: **19**
- Pesci: **9**
- Specie selvatica non specificata: **200**
- Specie esotica non specificata: **572**



cioli alla gestione di canili abusivi, agli allevamenti non autorizzati. In questa categoria dell'indicibile seguono gli uccelli con il 27% del totale delle vittime. Animali trafficati per collezionismo, per essere trasformati in pietanze o per vivere da schivi come uccelli da richiamo o, ancora, ammazzati nell'attività venatoria illegale.

Urlo straziante è quello dei senza voce per antonomasia, i pesci. Un solo procedimento analizzato con 9 vittime. Un dato assolutamente lontano dalla realtà che vede i pesci tra gli animali più maltrattati e sfruttati. Ma l'andamento giudiziario rispecchia le condotte culturali predominanti e anche sotto il profilo della tutela penale si presta maggiore attenzione ai fatti accaduti a determinate specie, piuttosto che ad altre, meno attrattive e più lontane dalla nostra quotidianità.

Nel processo di vittimizzazione possiamo individuare alcuni fattori di rischio:

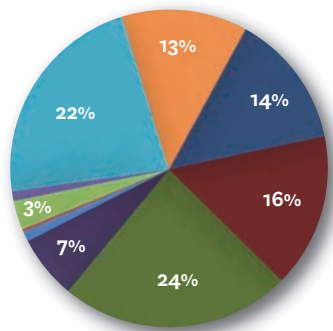
- **Rischio di specie o di razza:** alcuni animali sono maggiormente a rischio esclusivamente per l'appartenenza ad una determinata specie o razza. Si pensi al Cardellino, vittima di un traffico illegale molto diffuso, oppure a specie esotiche che sono rapite dal loro ambiente naturale per essere trafficate; ancora a determinate razze di cani selezionate per attività come i combattimenti o a quelle razze rubate perché ritenute di particolare valore economico o, infine, agli animali selezionati per gli allevamenti a scopo alimentare.
- **Rischio ambientale:** vivere in determinati contesti sociali e culturali espone gli animali ad abitudini e consuetudini locali spesso fortemente pericolose per determinati animali. Si pensi ad alcune tradizioni culinarie con pietanze a base di fauna selvatica, o a tradizioni che implicano l'uso di animali o, ancora, alle credenze che accompagnano certi animali e che li espongono ad atti di ostilità.
- **Rischio di stato:** essere randagi o vaganti espone gli animali ad atti di violenza, al rischio di avvelenamenti, ad atteggiamenti ostili e offensivi. Animali vaganti, come le vacche in alcuni territori, sono soggetti a ritorsioni e uccisioni arbitrarie. Lo stato di alloctono, ovvero di specie considerata invasiva, determina ostilità e una generale avversione condivisa in larghi strati della popolazione.
- **Rischio intrafamiliare:** animali che vivono in famiglie disfunzionali o in cui prevalgono condotte non rispettose delle loro esigenze etologiche, e che possono essere vittimizzati sotto molteplici aspetti, come incuria, abbandono fisico ed emotivo e maltrattamenti vari.
- **Rischio occasionale:** trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato, come gli animali picchiati o uccisi in contesti di violenza, gli animali colpiti a caso, uccisi senza un perché.
- **Rischio di vittimizzazione secondaria:** per quegli animali, già maltrattati e sequestrati o randagi e affidati a strutture, che possono subire altre forme di maltrattamento nei canili o rifugi ai quali sono stati affidati ad opera di addetti alla loro custodia o cura.

In generale, però, possiamo affermare che la sola condizione di essere animali diversi dalla specie umana è di per sé un fattore a rischio di vittimizzazione in una cultura dominante improntata all'antropocentrismo e allo specismo.

Agnelli 400 circa, di cui 37 macellati;	Istrice 2;
Allocco 1;	Lucherino 8;
Anatre 71, di cui ammazzate 33;	Lupo 1;
Ariete 1;	Macaco giapponese 1;
Asino 4;	Maiali 1159, di cui 11 morti;
Balia nera 10, tutte ammazzate;	Merlo 1;
Barbagianni 2;	Mula 1;
Bertuccia 2;	Oche 3;
Boa constrictor 1;	Pappagalli 61;
Bovini 200 circa, di cui 2 morti;	Pappagallini 1;
Bufale 50 circa;	Passero 1;
Calandra 1;	Pecore 800 circa, di cui 219 morte o uccise;
Calopsitte 15;	Pernice rossa 2;
Cani 3560, di cui 84 uccisi o morti a seguito del	Pesci gatto 9;
maltrattamento subito;	Pettiroso 1;
Capre 50 circa;	Pitoni 8;
Capriolo 1, ucciso;	Poiana di Harris 1;
Cardellini 153;	Pony 2;
Cavalli 70 circa;	Prispoloni 49, tutti abbattuti;
Cigno 1, ucciso;	Procioni 12;
Cinghiale 29, di cui 2 morti in combattimenti;	Pulcini circa 70, tutti morti;
Cocorite 15;	Quaglie 4;
Codirosso spazzacamino 2;	Rapaci non meglio identificati 5, tutti morti;
Colombacci 2;	Serpente non ben specificato 1;
Colombi orientali 7;	Scimmietta non ben specificata 1;
Conigli 100 circa;	Strillozzo 1;
Daini 2;	Taccole 2;
Elefanti 5;	Testudo graeca 6;
Fagiano 1;	Tigre 1;
Falso corallo 1;	Tordo bottaccio 459, di cui 133 morti;
Fanello 1;	Verdoni 2;
Fringuelli 11, di cui 5 abbattuti;	Verzellini 8, di cui 1 abbattuto;
Furetti 6;	Volpe 1 uccisa;
Gabbiano 1, morto;	Uccelli catturati, specie non indicata, oltre
Galline 70 circa;	1700;
Gallo 2;	Uccelli da richiamo (specie non indicata) 30;
Gatti 170, di cui 16 uccisi;	Fauna selvatica, specie non indicate (volpi,
Gheppio 2;	nutrie, lepri, fagiani, aironi, anatre e pesci), nu-
Ghiandaie 2;	mero imprecisato, superiore a 200 uccisi con
Ghiri 20, tutti morti;	veleno;
Gufi reali 10;	Fauna esotica, specie non indicata, 572 animali
Iguana 2;	maltrattati durante trasporto

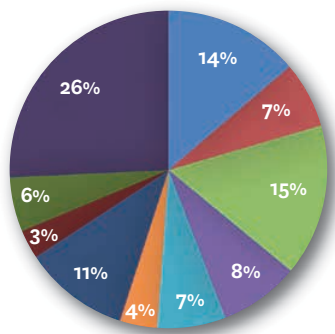
VITTIME

- Uccisione violenta = 103
- Percosse = 30
- Maltrattamento ambito domestico-strumentale = 305
- Maltrattamento animali familiari = 97
- Maltrattamento in commercio = 2300
- Maltrattamento in allevamenti = 1305
- Maltrattamento in Zootecnia = 1400
- Maltrattamento in ambito custodia o cura = 1612
- Braconaggio = 2421
- Altri casi = 667



CASI

- Uccisione violenta = 47
- Percosse = 23
- Maltrattamento ambito domestico-strumentale = 53
- Maltrattamento animali familiari = 28
- Maltrattamento in commercio = 24
- Maltrattamento in allevamenti = 13
- Maltrattamento in Zootecnia = 37
- Maltrattamento in ambito custodia o cura = 10
- Braconaggio = 19
- Altri casi = 88



FENOMENOLOGIA

La fantasia se associata alla crudeltà diventa un devastante fonte di sofferenza. Un'invettiva criminale che alberga, quasi sempre, in individui privi di empatia e che genera violenza e pura crudeltà. Del resto, la crudeltà si alimenta di crudeltà. Un'orrenda serie di crimini inauditi, quella cristallizzata nella descrizione dei fatti che si rileva nei capi d'accusa e dagli atti processuali, o dai casi di cronaca, che vanno da atti di puro sadismo all'incuria, dall'abbandono alle percosse, dallo sfruttamento sessuale all'uccisione immotivata passando per il maltrattamento e la trascuratezza.

Tra le caratteristiche principali condivise che caratterizzano la personalità dei maltrattatori di animali, secondo gli studi (cfr. Turner, 2018), rientrano:

- **Aggressività:** una persona aggressiva ha una naturale tendenza a rispondere con violenza agli stimoli che la circondano, in questo caso, se è arrabbiata o frustrata con un animale, non esiterà per un secondo a esercitare violenza contro lui.
- **Impulsività:** gli atti di abuso e violenza, commessi contro un animale o contro un'altra

persona, sono direttamente correlati a uno scarso controllo delle proprie azioni.

- **Scarsa intelligenza emotiva:** uno dei tratti più caratteristici dell'intelligenza emotiva è l'empatia. Tale caratteristica è definita come la capacità di sentire e identificare gli stati emotivi degli altri.
- **Volontà di potere:** la violenza è spesso usata per mantenere una situazione di potere. Quando un animale non obbedisce, la violenza umana contro di esso potrà scaturire dalla volontà di mostrare la propria superiorità.
- **Egoismo:** quando una persona pensa solo al proprio interesse, può finire per essere violenta al solo scopo di ottenere qualcosa.
- **Personalità provocatoria:** gli individui che agiscono contro la legge e provano addirittura eccitazione non rispettando l'ordine costituito possono finire per sviluppare comportamenti violenti anche contro gli animali, legati alla volontà di sfidare il benessere degli esseri che li circondano (cfr. Turner, 2018).

Il maltrattamento di animali può essere collegato a quello che Walters (2006) definisce "pensiero criminale" come "contenuto del pensiero e processo che favorisce l'avvio e il mantenimento di comportamenti abituali di violazione della legge". È stato fatto notare che coloro che maltrattano gli animali hanno un forte bisogno di avere il controllo sulle altre persone e l'ambiente (Schwartz *et al.* 2012).

Nella nostra ricerca, l'uccisione violenta di animali corrisponde al 14% di tutti i casi analizzati; si tratta di forme di uccisione violenta, appunto, agita con crudeltà gratuita e modalità spietate. Si va dall'assassinare un cane a colpi di piccone all'affogare cuccioli in acqua, al sezionare gatti vivi, all'essere "presi dal nervoso e gli ho sparato", come dichiarato spontaneamente da un indagato in merito all'uccisione di un cane. I particolari emersi lasciano intravedere un agire crudele di per sé caratterizzato dalla spinta di un motivo abietto o futile, e che si rivela espressione di particolare compiacimento o di insensibilità. Diversi i casi, come quello del serial killer dei gatti, con animali torturati e uccisi, o quello del cane randagio prima picchiato selvaggiamente e poi impiccato, con tanto di video diffuso poi sui Social.

Quello del postare video sui Social sembra essere un *leit motiv* che compare in parecchi casi, in particolare in quelli che vedono agenti negativi i minorenni. Si va dal prendere a calci un gatto e scaraventarlo al muro, al lanciare un gatto in aria, al legare un petardo al collo di un gabbiano e farlo esplodere in volo. Sicuramente alcuni maltrattamenti vengono pensati e perpetrati all'unico scopo di postare i video in rete, in questo senso l'immensa visibilità di Internet rappresenta il luogo dove rendere universali i propri violenti quanto stupidi "atti gloriosi". Le tipologie dei maltrattamenti postati sui Social riscontrati nei casi analizzati sono uccisione di animali e violenza gratuita, anche se la casistica è molto più ampia: combattimenti tra animali (immagini di cani, video di combattimenti o allenamenti cruenti); corse clandestine di cavalli (video di gare e corse, di incidenti con cavalli da corsa); zooerastia (immagini e video zoopornografici); *crush fetish* (video o immagini di uccisioni di piccoli animali tramite schiacciamento con i piedi); braconaggio (video o immagini di abbattimento di specie rare).

Picchiare, frustare, sbattere a terra, prendere a calci e a bastonate, rappresenta quasi

il 7% dei casi esaminati. Sorprende il fatto che questa percentuale è identica a quella emersa in un nostro lavoro sul maltrattamento di animali di diversi anni fa (Troiano, 2005). Sicuramente il numero oscuro è molto alto e i casi denunciati sono solo una minima percentuale. Solitamente si picchia l'animale lontano da occhi indiscreti cercando di evitare di attirare l'attenzione di estranei. Molte volte le percosse sono motivate da un malsano spirito "pedagogico" secondo il quale l'educazione di un animale è quella che si impartisce con le botte, come quando si picchia un cane perché ha fatto qualche guaio, magari dopo essere stato chiuso in appartamento da solo tutto il giorno.

Alcuni casi esaminati, però, sono di inaudita violenza, prova di aperta crudeltà, di pura spietatezza, come picchiare selvaggiamente un cucciolo di cane e lanciarlo in aria, oppure prendere a calci un cagnolino e gettarlo nel cassonetto dell'immondizia; ancora, picchiare il proprio cane con guinzaglio procurandogli una ferita all'orecchio o uccidere una pecora a bastonate e percosse.

I casi di maltrattamento domestico-strumentale sono i più numerosi e riguardano il 15% dei casi. Perlopiù sono relativi a misere condizioni di detenzione di animali tenuti perché "servono a qualcosa", come fare la guardia, produrre uova o carne per la famiglia, essere utilizzati in competizioni illegali, o semplicemente perché non si sa dove metterli e si "tengono lì, tanto stanno bene". Animali lasciati soli, legati, tenuti in condizioni igieniche pessime, rinchiusi in piccoli spazi, privati delle cure necessarie, non solo di quelle utili a guarire dai malanni fisici, ma anche di quelle, ancor più importanti, atte a garantire una vita degna di essere considerata tale. Il maltrattamento si associa alla solitudine che è essa stessa malattia psicologica. L'importante, si sostiene, è garantire loro acqua e cibo, fa nulla che stanno da soli. Una considerazione, che vale per la maggioranza delle situazioni nelle quali si valutano le condizioni di detenzione, è che pretendere di valutare il benessere di un animale in cattività esclusivamente in base a criteri clinici e sanitari, o alla presenza di acqua e cibo, è come voler valutare lo stato di benessere di un recluso in base all'assenza di malattie e alla disponibilità di pane e acqua.

Ma non solo cani e gatti: negli improvvisati zoo domestici si trovano anche scimmie, grandi felini, pappagalli, perché sono belli e "fanno in", e se le condizioni di detenzione non sono proprio rispettose delle loro esigenze, pazienza.

I maltrattamenti nei riguardi di animali familiari, quelli cioè che vivono a stretto contatto con umani e hanno una relazione significativa con essi, sono l'8% dei casi. Forme di maltrattamento diffusissime quanto silenti. E così si parte per le vacanze e si lascia il cane solo per settimane fuori al terrazzo o nel garage e poco conta il fatto che è un animale sociale e che la solitudine gli procura stress e sofferenza; oppure si tengono cani sul balcone perché dentro casa no. Se un cane, poi, ha la pretesa di abbaiare si risolve il problema con un bel collare elettrico antiabbaio.

Non è necessario essere criminali incalliti per fare del male, a volte tutto nasce dall'affermazione di una morale autonoma che dispensa da obblighi, doveri e condotte giudicate infondate. All'origine dei reati a danno di animali non sempre si situa un atteggiamento di perversione o di abietto compiacimento, ma assai più frequentemente insensibilità ed indifferenza, ovvero incapacità di esprimersi e di rapportarsi in termini di empatia,

di mitezza e di attenzione verso il mondo animale e le sue leggi etologiche. "Che grande parte del male che c'è nel mondo sia frutto della nostra superficialità più che della nostra crudeltà è una considerazione, ma non può essere una giustificazione, perché siamo comunque responsabili delle nostre azioni come delle nostre omissioni", osserva ancora una lucida Annamaria Manzoni (2021).

Condotte che determinano danni spesso irreparabili. Tom Regan sostiene che l'esperienza del dolore non è una condizione necessaria del danno, e questo ci sembra quanto mai vero: "Non tutti i danni procurano dolore, così come non tutti i dolori procurano danni", ancora, "Non è necessario che la vittima si renda conto del danno che subisce o che questo le procuri sofferenze (...) a volte, anzi il danno è tanto più grave quanto più la vittima ne è inconsapevole" (Regan, 1997). È l'immagine dei cani abbandonati a sé stessi, di tutti quegli animali lasciati da soli, con quello sguardo che si aspetta di tutto, privati di qualsiasi attenzione, costretti a vivere in un perenne presente senza futuro, arenati in momenti che non passano mai, in compagnia solo di quell'angoscia che si nutre di "ceneri di indifferenza e di noncuranza" (Borgna, 2021).

A consumare la previsione incriminatrice, come ci ricorda la giurisprudenza, è sufficiente, quindi, l'inflizione di inutili sofferenze, privazioni, paure od altri ingiustificati patimenti, comportamenti che offendono la sensibilità psicofisica dell'animale, quale autonomo essere vivente, capace di reagire agli stimoli del dolore, come alle attenzioni amorevoli dell'uomo.

Il maltrattamento o la detenzione incompatibile nell'ambito dell'allevamento e della vendita di animali nel loro insieme rappresentano quasi l'11% dei casi analizzati. Abbiamo qui la riduzione dell'animale a oggetto, a merce, a mera fonte di guadagno, a cosa animata. *Pecunia non olet*, si sa, e le leggi del mercato non vanno tanto per il sottile. Se occorre trasportare animali, più si ammassano e più si abbattano i costi e meno soste si fanno più si risparmia. Se si corre il rischio di perdere un "carico" o una "partita", meglio, nella mentalità del trafficante, agire preventivamente somministrando bombe di antibiotici o di altre sostanze; l'importante è garantire il profitto.

Poco più del 12% dei casi riguarda i "nati per morire" (cfr. Filippi e Trasatti, 2013), gli animali sfruttati nella zootecnia, quelli nati solo per diventare cibo. Maltrattamento di vacche sfinite a terra, perché senza forze; bovini presi a bastonate, con pungolo elettrico e trascinati a catena con muletto; animali macellati clandestinamente o senza il rispetto della normativa vigente; abbandono e maltrattamento di pecore e agnelli, lasciati per giorni tra escrementi e senza cibo né acqua: alcuni dei casi registrati. Come si legge in un atto giudiziario, una persona è stata indagata perché "per crudeltà e, comunque senza necessità, utilizzando un muletto ed una catena agganciata all'animale, cagionava ferite lacero contuse agli animali giunti presso il macello (...) non in grado di deambulare autonomamente, nonché li sottoponeva a sevizie pungolandoli con un forcione e prendendoli a calci, nonché utilizzando un bastone elettrico ben oltre il consentito". Si assiste qui ad una vittimizzazione di secondo grado per questi animali: non solo destinati dalla volontà antropocentrica umana ad essere ammazzati per diventare cibo, ma anche maltrattati e sevizati.

Il 3% riguarda i maltrattamenti consumati nell'ambito di custodia o cura, come canili,

rifugi, gattili ecc. Forma di maltrattamento subdolo e vile, poiché riguarda individui bisognosi di cura. Anche qui ci troviamo di fronte a una vittimizzazione secondaria: animali randagi che subiscono altre forme di maltrattamento. Sono cani randagi, ma per alcuni rappresentano solo soldi. Sul randagismo degli animali si innestano spesso interessi e affari cospicui grazie a convenzioni di migliaia di euro l'anno con amministratori locali non sempre "attenti" e, in alcuni casi, addirittura conniventi. E così abbiamo casi di sovrappollamento con animali ammassati in piccole gabbie, in condizioni igieniche pessime e con malattie diffuse.

Poco più del 5% dei casi riguarda forme di maltrattamento riconducibili alla caccia di frodo o alla detenzione di animali a scopo venatorio. La casistica è varia ed eterogenea, con fatti che vanno dai cardellini imbracati usati nell'uccellazione al maltrattamento di piccoli di uccelli rubati dai nidi, dalla cattura con trappole e tagliole, alla detenzione di specie selvatiche in condizioni incompatibili con la loro natura, al maltrattamento di cinghiali usati per addestrare cani da caccia.

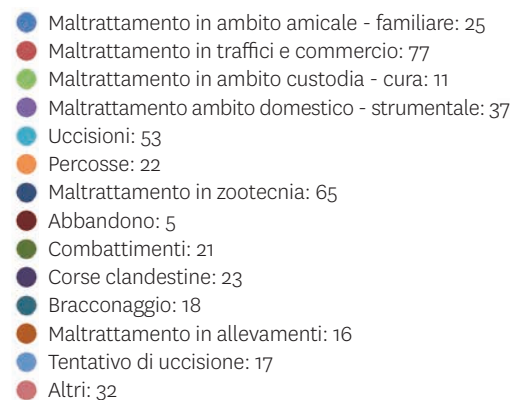
Poco più del 4% riguarda i classici crimini zoomafiosi: le corse clandestine di cavalli e i combattimenti tra animali. Reati che presentano anche altri aspetti di forte preoccupazione per gli ambiti criminali che abbracciano. Le corse clandestine dei cavalli che, insieme alle scommesse illegali, accanto al rischio per la incolumità di animali umani e no, rappresentano una plateale manifestazione del potere della criminalità che si appropria di pezzi del territorio. Eventi criminali che coinvolgono decine di persone e che pongono in essere un vero e proprio rito collettivo di esaltazione dell'illegalità che trova ampia risonanza sui Social. Animali tenuti sovente in stalle abusive e in condizioni precarie.

Scenari di illegalità, degrado e criminalità diffusa, accompagnano anche i combattimenti tra animali. Vittime non solo i cani combattenti e gli animali usati nell'addestramento, ma anche cinghiali: uno dei processi analizzati riguarda proprio questa particolare forma di combattimenti.

L'accumulo di animali, fenomeno molto diffuso e perlopiù ancora sconosciuto, riguarda quasi il 3% dei fatti analizzati. Si tratta di un comportamento patologico, considerato una variante del Disturbo da Accumulo, che lede sia il benessere psicofisico delle persone che quello degli animali e determina danni a cose e proprietà, auto-abbandono e isolamento delle persone coinvolte, un forte peso economico per i contribuenti e, soprattutto, sofferenza alle vittime animali. È caratterizzato essenzialmente da quattro caratteristiche che lo definiscono:

- tentativi ossessivi di acquisire e/o di tenere un numero spropositato di animali rispetto alle normali capacità di mantenimento, nonostante le pessime condizioni di detenzione;
- assenza degli standard minimi igienico-sanitari, di spazio, di nutrizione e di cure veterinarie per gli animali;
- incapacità di riconoscere gli effetti negativi della situazione sul benessere degli animali, sul proprio benessere, su quello di eventuali altri membri della famiglia e sull'ambiente;
- negazione o minimizzazione dei problemi e delle condizioni di vita degli animali e delle persone coinvolte.

TIPOLOGIA REATI COMMESSI DA UOMINI



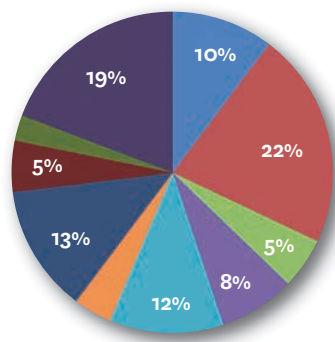
Infine, tra i casi meritevoli di riflessione vi è uno riconducibile alla zoerastia, un altro fenomeno quasi totalmente sconosciuto. Si tratta di una parafilia, un disturbo sessuale caratterizzato dall'eccitazione erotica o dalla fantasia di avere rapporti sessuali con animali, o dal praticare attività sessuali con gli stessi in modo non occasionale. È considerata una psicopatologia solo se è compulsiva e se è suscettibile di procurare danni seri al funzionamento psicologico dell'individuo.

- Si possono suddividere le condotte sessuali con animali in tre tipi principali di attività:
- occasionale o opportunistica (avere esperienze occasionali con animali per la non disponibilità di partner umani, o per curiosità, o, ancora per fare "esperienza");
 - permanente o esclusiva (avere rapporti con animali in modo stabile e prolungato, con la sostituzione o limitazione dei rapporti sessuali "normali", o contemporaneamente ad essi);
 - sadica (avere rapporti che implicano l'uso della violenza e che procurano lesioni, ferite o morte dell'animale).

Un'ultima considerazione: statisticamente chi commette più volte reati contro gli animali privilegia sempre la stessa specie. Questo perché alcuni crimini riguardano determinate specie: cani o galli per i combattimenti, cavalli per le corse, uccelli per il bracconaggio, cuccioli di cane per il traffico ecc. Ovviamente, non mancano le dovute eccezioni con *offender* che agiscono indistintamente su una pluralità di specie.

TIPOLOGIA REATI COMMESSI DA DONNE

- Maltrattamento ambito amicale - familiare: 8
- Maltrattamento ambito traffici e commercio: 17
- Maltrattamento ambito custodia - cura: 4
- Maltrattamento ambito domestico-strumentale: 6
- Uccisioni: 9
- Percosse: 3
- Accumulo: 10
- Abbandono: 4
- Tentativo di uccisione: 2
- Altri: 15



RASSEGNA FENOMENOLOGICA

Proponiamo una panoramica delle varie forme di maltrattamento rilevate, una rassegna della variegata fenomenologia dei crimini contro gli animali.

Uccisione violenta, con crudeltà di animali: 47 casi con 57 indagati e 103 vittime animali. Di queste uccisioni, 12 sono state realizzate con l'utilizzo di armi da fuoco che hanno portato alla morte di 13 animali.

Esempi: uccisione cane con colpo contundente; uccisione cuccioli a martellate; uccisione cane con colpi di pistola; uccisione cane con coltello da cucina; uccisione cagnolino a bastonate; uccisione cane a colpi di fucile; uccisione cane ammalato a colpi di fucile; uccisione di gatto a colpi di fucile; cagnolina presa a calci fino alla morte; uccisione di cuccioli con piccone; uccisione di gatto in strada; uccisione di cane tramite impiccagione; uccisione di gatto tramite schiacciamento tra le ante della porta; rapimento, tortura, e uccisione di gatti; gabbiano ucciso con un petardo legato al collo; uccisione di cane a calci; uccisione di una pecora a bastonate e percosse; ferimento di un gatto con fucile ad aria compressa, messo in un sacchetto e finito pestandolo con i piedi; strage di un intero gregge di pecore, uccise sgozzate e colpite al capo con un oggetto contundente; uccisione di cane con una spranga; uccisione, decapitazione e smembramento di un cane; uccisione di un gatto tramite annegamento; uccisione di un cane prima con tentativo di impiccagione e poi a colpi di arma da fuoco e con il corpo successivamente bruciato; cane ucciso a bastonate e sassate; cane ucciso con colpo captivo; uccisione di cuccioli tramite taglio della testa; cane legato ad auto e trascinato fino alla morte; uccisione di gatti a colpi di fucile; tortura di un cane impiccato ad un albero e colpito ripetutamente con violenza con una spranga, fino a cagionarne la morte; uccisione tramite impiccagione di un gatto.

Uccisione con veleno: 5 casi con 5 indagati e 205 vittime animali.

Esempi: avvelenato un cane con delle esche; avvelenamento di due cani; strage di centinaia di animali appartenenti a fauna selvatica con veleno.

Tentativo di uccisione: 15 casi con 19 indagati e 14 vittime animali.

Esempi: tentativo di uccisione animale con sassi; gettare una cagnolina in un fiume; tentativo di avvelenamento cane con polpetta imbottita di spille; lancio di cane dal balcone; abbandono di tre cuccioli appena nati in cassonetto immondizia procurando la morte di uno di essi; lanciare due cani dalla finestra; tentativo di uccisione di cane con sedativi; ferimento di gatta con carabina ad aria compressa; tentativo di uccisione di animali con arma da fuoco; tentativo di uccidere cagnolino con zappa e seppellirlo ancora vivo; tentativo di uccisione cane con acqua bollente.

Percosse ad animali: 23 casi con 25 indagati e 30 vittime animali.

Esempi: prendere a calci e bastonate cani; picchiare brutalmente cucciolo e scagliarlo contro auto; percosse a cagnolino; sbattere ripetutamente due galline a terra fino a tramortirle; percosse a un cane da parte donna in stato di ebbrezza; percosse a un pit bull con bastone; percosse al cane con guinzaglio procurandogli ferita ad un orecchio; percosse a un cucciolo di cane, poi lanciato in aria; prendere a calci un cagnolino e poi gettarlo nel cassonetto dell'immondizia; prendere a calci un cane di un passante senza motivo; picchiare un cane e costringerlo a bere alcolici fino a farlo ubriacare; picchiare una mula, svenuta per inedia mentre trasportava un carretto, per farla rialzare; percosse con calci e pugni a cagnolina di pochi mesi; cane picchiato e seviziato, lasciato agonizzante nel cassonetto, poi morto; percosse al cane usato per accattonaggio.

Maltrattamento o detenzione incompatibile in ambito domestico-strumentale (animali tenuti per scopi alimentari, di guardiania, per motivi ornamentali o per "passione", o tenuti nelle pertinenze di case o dimore, senza una relazione significativa con gli umani, o usati per caccia): 53 casi con 43 indagati e 305 vittime animali.

Esempi: cane legato con tanica al collo; detenzione di cani in ambiente chiuso senza aperture con casi di aggressività intraspecifica; detenzione di cane a catena, isolato, malnutrito e ammalato; detenzione cani in condizioni precarie tra sporczia e in promiscuità; detenzione di fauna selvatica protetta in condizioni incompatibili con la loro natura; detenzione di cane rinchiuso al buio in uno stanzino, in carenti condizioni igieniche e di malnutrizione; detenzione cani legati, chiusi in spazi angusti e mantenuti in ambiente insalubre; detenzione di un cavallo chiuso in un recinto pieno di melma, senza riparo e con scarsa alimentazione; detenzione di cane in pessime condizioni e con collare antiabbaio; omettere di curare un cane gravemente ammalato, facendo aggravare la malattia; detenzione di pit bull in precarie condizioni, deperiti, ammalati, a catena, senza cibo né acqua; lasciare da soli cani, senza garantire loro cure, cibo e assistenza per andare in vacanza; detenzione di cani in gabbie per conigli e in piccoli box in condizioni igieniche esasperate; cuccioli di cane lasciati morire di stenti.

Maltrattamento ad animali familiari (animali tenuti in famiglia che vivono stabilmente con persone umane): 28 casi con 33 indagati e 97 vittime animali.

Esempi: maltrattamento per uso collare elettrico cane; segregazione di un cane in cantina interrata e priva di luce; abbandono di un cane sul balcone in pessime condizioni igienico-sanitarie; trascinarsi di cane con moto procurandogli gravi escoriazioni; cani chiusi fuori al balcone, in gravi condizioni igieniche ed esposti al sole; abbandono di cani sul terrazzo sotto il sole e di animali esotici in casa senza cure né cibo; detenzione di pit bull chiuso in piccolo sgabuzzino, in estreme condizioni igieniche; abbandono di cane in appartamento, in condizioni igieniche disastrose; lasciare per ore il proprio cane chiuso in auto, con finestrini chiusi; abbandono di cani e gatti in appartamento senza cure né alimentazione; tenere cane a catena denutrito e infestato da parassiti; lasciare il cane in auto in estate procurandogli la morte.

Maltrattamento o detenzione incompatibile in ambito di commercio animali: 24 casi con 94 indagati e 2300 vittime animali.

Esempi: detenzione incompatibile e maltrattamento di pappagalli; traffico e maltrattamento cuccioli (diversi casi); maltrattamento di uccelli appartenenti alla fauna selvatica trasportati illegalmente; detenzione di pappagalli al fine di vendita in condizioni incompatibili in pessime condizioni igieniche; maltrattamento di cani di razza durante il trasporto, con morte di alcuni; maltrattamento di animali esotici durante il trasporto; detenzione al fine di vendita fauna selvatica protetta stipata in piccole gabbie; detenzione di pesci gatto ancora vivi in frigo; detenzione di cani in stato di denutrizione, malati, rinchiusi in box fatiscenti e sporchi.

Maltrattamento o condizioni incompatibili in ambito allevamento di animali, diversi da quelli zootecnici: 13 casi con 16 indagati e 1305 vittime animali

Esempi: maltrattamento di cani in pessime condizioni igieniche e in piccoli spazi; detenzione di pit bull in condizioni incompatibili in allevamento abusivo; detenzione di cani chiusi in box inadeguati a garantire adeguato ricambio d'aria e in condizioni critiche; detenzione di cani in allevamento in gravi condizioni di malnutrizione e senza riparo adeguato; detenzione di cani in condizioni incompatibili con la loro natura, chiusi in una stanza, sporca di escrementi e senza adeguate cure; detenzione di cani in condizioni malsane in allevamento abusivo; detenzione di cavalli in precarie condizioni igieniche; cani da caccia maltrattati allevamento.

Maltrattamento o detenzione incompatibile in ambito zootecnico: 37 casi con 58 indagati e 1400 vittime animali.

Esempi: trasporto di ovini in estreme condizioni, con alcuni morti; detenzione di pecore in esasperate condizioni di cattività; trasporto di pecore in auto; trasporto di agnelli in esasperate condizioni di cattività; maltrattamento con procurata morte per annegamento di pecore; somministrazione a bufale di sostanze vietate; abbandono e maltrattamento di pecore e agnelli, lasciati per giorni tra escrementi e senza cibo né acqua;

trasporto in furgone di pecore e una capra con le zampe legate; detenzione di suini, ovicaprini, asini, bovini in condizioni incompatibili ed esposti al sole; maltrattamento ai danni di equini ed ovini in azienda zootecnica; maltrattamento di ovini in allevamento; maltrattamento vacche a terra; bovini presi a bastonate, con pungolo elettrico e trascinati a catena con muletto; trasporto di maiali in condizioni esasperate provocando la morte di alcuni di essi.

Maltrattamento in ambito custodia o cura: 10 casi con 15 indagati e 1612 vittime animali.

Esempi: maltrattamento cani in canile; causare la morte di centinaia di cani rinchiusi in un recinto, senza acqua e cibo, con casi di sbranamento; cani maltrattati in canili abusivi; cani in canile ammassati in cattive condizioni igieniche e infestati da parassiti; detenzione di animali in condizioni incompatibili nell'ambito di indagine su turbamento gara di appalto per affidamento canile.

Maltrattamento, uccisione o detenzione incompatibile in ambito di bracconaggio o detenzione ai fini di caccia: 19 casi con 20 indagati e 2421 vittime animali.

Esempi: cardellini imbracati e altri tenuti in gabbie strette; cardellino con ali legate usato per zimbello; cattura e trasporto di pulli di fauna selvatica in condizioni incompatibili; maltrattamento di cani da caccia e uccelli da richiamo; maltrattamento di cinghiali usati per addestrare cani da caccia; detenzione in condizioni incompatibili di fauna selvatica protetta e particolarmente protetta; cattura con trappole di fauna selvatica; prelievo e maltrattamento di pulli di tordo; uccisione di ghiri con trappole; uso collare elettrico per cani in ambito venatorio; cattura di una volpe con trappola seguita da morte per dissanguamento; uccellazione e uccisione di animali catturati.

Macellazione clandestina: 5 casi con 7 indagati e 79 vittime animali.

Esempi: macellazione clandestina di agnelli; macellazione clandestina in ambito etnico; macellazione clandestina di una pecora; macellazione clandestina e uccisione di ovini e caprini; uccisione e macellazione clandestina di anatre.

Conchectomia e caudotomia (taglio orecchie e coda): 8 casi con 9 indagati e 60 vittime animali.

Detenzione di specie pericolose: 6 casi con 8 indagati e 17 vittime animali.

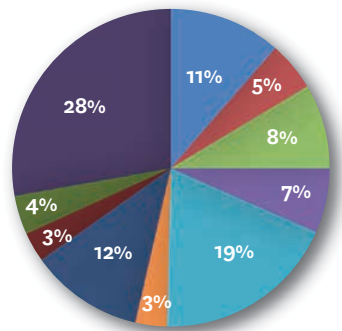
Esempi: detenzione illegale di macaco giapponese; detenzione illegale di procioni; detenzione illegale di bertuccia; detenzione illegale di una scimmia non ben specificata; detenzione illegale di una tigre in condizioni precarie.

Detenzione illegale di specie protette: 1 caso con 1 indagato e 1 vittima animale.

Esempio: detenzione di Boa constrictor.

INDAGATI

- Uccisione violenta = 57
- Percosse = 25
- Maltrattamento ambito domestico-strumentale = 43
- Maltrattamento animali familiari = 33
- Maltrattamento in commercio = 94
- Maltrattamento in allevamenti = 16
- Maltrattamento in Zootecnia = 58
- Maltrattamento in ambito custodia o cura = 15
- Bracconaggio = 20
- Altri casi = 139



Abbandono di animali: 9 casi con 9 indagati e 22 vittime animali.

Spargimento di bocconi avvelenati e/o veleno senza prova uccisione di animali: 6 casi con 5 indagati.

Zooerastia: 1 caso con 1 indagato e 1 vittima animale.

Maltrattamento in ambito lavorativo, in spettacoli e manifestazioni: 6 casi con 8 indagati e 18 vittime animali.

Esempi: Elefanti a catena; spezzare ali ad un pappagallo per non farlo volare e mostrarlo ai turisti; taglio ali a pappagalini per utilizzarli in accattonaggio.

Maltrattamento di cavalli durante corse clandestine: 7 casi con 23 indagati e 14 vittime animali.

Maltrattamento di cavalli sfruttati in corse clandestine, tenuti in stalle abusive: 4 casi con 7 indagati e 23 vittime animali.

Doping gare ippiche ufficiali: 1 caso con 2 indagati e 1 vittima animale.

Combattimenti: 4 casi con 22 indagati e 10 vittime animali.

Accumulo di animali: 10 casi con 13 indagati e 202 vittime animali.

Esempi: detenzione di cani in condizione di accumulo, sporcizia e in gabbie strette; accumulo recidivo di gatti; accumulo e maltrattamento di animali con cani affetti da patologie non curate e tenuti in gravi carenze igienico-sanitarie; maltrattamento di cani ammassati in un'auto, in pessime condizioni igieniche (in due casi la responsabile è la stessa persona).

TIPOLOGIA REATI COMMESSI DA DONNE

Come abbiamo visto il 15,6% degli *offender* è rappresentato da donne. Il 22% dei reati consumati è riconducibile al traffico di animali o ad attività di vendita, con animali tenuti in condizioni incompatibili con la loro natura o sottoposti a costrizioni. Al secondo posto, dato che sorprende, vi sono le uccisioni di animali e i tentativi di uccisione, il 14% che, insieme alle percosse (4%), arrivano al 18%. L'8% dei reati, invece, riguarda i maltrattamenti nell'ambito domestico-strumentale, con maltrattamenti agiti nei riguardi di "animali da cortile", tenuti a catena o abbandonati a sé stessi. Il 13% è rappresentato dall'accumulo di animali, tipologia di maltrattamento, come abbiamo visto, tipicamente femminile. I maltrattamenti rientranti nell'ambito familiare, ovvero nei confronti di animali che vivono in famiglia, rappresentano il 10% dei casi. I casi riconducibili ad attività di custodia e cura sono il 5%, come pure quelli di abbandono. Infine, il restante 19% è rappresentato dalle altre tipologie nel complesso.

Nella classificazione dei crimini consumati sconcerta la presenza di fatti cruenti, espressione di aperta crudeltà e viva violenza, condotte che nell'immaginario comune generalmente sono attribuite all'esclusivo agire dell'*offender* maschio. In effetti alcuni fatti, come l'organizzazione in concorso di combattimenti tra cani, l'uccisione di un cane tramite bocconi avvelenati o il lancio dalla finestra di un cagnolino per ripicca contro il compagno, si riscontrano, *mutatis mutandis*, soprattutto nell'agire degli aggressori maschi. Ma ci sono casi che per spietatezza e crudeltà lasciano davvero basiti, come il versare acqua bollente su un cagnolino procurandogli gravissime ustioni - fatto non d'impeto, ma meditato e organizzato - oppure l'uccisione, la decapitazione e lo smembramento di un cane o la partecipazione all'uccisione di cane tramite impiccagione.

In generale, però, possiamo affermare che le forme di maltrattamento agite dal genere femminile si riferiscono prevalentemente a casi di omissioni o negligenza (privazione di acqua e cibo, privazione di assistenza e cura), di detenzione incompatibile (trasporti in condizioni esasperate, detenzione in precarie condizioni igieniche o in stato di oggettivo isolamento) e di accumulo di animali, dati che rafforzerebbero la teoria patriarcale di Adams (1995).

Questi alcuni esempi di fatti esaminati: maltrattamento in traffico di cuccioli; taglio coda e orecchie cani; maltrattamento di animali in canili e rifugi; prelievo e maltrattamento di nidiacei; detenzione cani in condizioni incompatibili; taglio di ali a pappagalini ondulati per utilizzarli in accattonaggio; percosse a cani; accumulo di animali; concorso in abbandono di animali su autostrada; furto aggravato di avifauna, ricettazione di fauna selvatica ed esotica e maltrattamenti di animali; accumulo di animali, ma anche incendio doloso e ingiurie; maltrattamento di cani in allevamento; accumulo recidivo di gatti; maltrattamento continuato cagnolina in concorso con marito; gettare cagnolina in un fiume; avvelenamento di cani con esche; tentativo di avvelenamento cane con polpetta imbottita di spille, con precedenti specifici; percosse al cane sfruttato in accattonaggio; abbandono di cuccioli appena nati in cassonetto immondizia procurando la morte di uno di essi; lasciare solo un cane legato a catena esposto alle intemperie, in precarie

condizioni igieniche; lasciare il cane sul balcone per giorni, in periodo estivo; detenzione illegale e in condizioni incompatibili di una bertuccia; abbandono di cani e gatti in appartamento senza cure né alimentazione.

TIPOLOGIA REATI COMMESSI DA MINORENNI

I reati contro gli animali commessi da minorenni, stando alla casistica ufficiale, sono pochissimi: in realtà non è così. Dal 2015 fino al 2020 secondo i dati delle 29 Procure presso il Tribunale per i Minorenni presenti nel nostro Paese, sono appena 170 i minorenni denunciati per crimini contro gli animali. Un numero insignificante rispetto alle decine di migliaia di adulti denunciati per lo stesso tipo di reati nello stesso periodo. E tuttavia altri indici ci restituiscono narrazioni completamente diverse, con atti diffusi e una violenza contro gli animali generalizzata e gratuita.

A riprova di quanto, ahinoi, siano diffuse le forme di maltrattamento di animali agite da minorenni, riportiamo i dati di una ricerca. Nell'anno scolastico 2013/14 abbiamo svolto un'indagine nella scuola secondaria di primo grado, intervistando 1500 studenti (750 femmine e 750 maschi), tra gli 11 e i 14 anni, sul tema preadolescenti/adolescenti e maltrattamento di animali. Il 14,4% del campione ha dichiarato di aver maltrattato un animale almeno una volta. Si tratta del 19,1% dei maschi e del 9,7% delle femmine. Il 47,2% di coloro che hanno detto di aver maltrattato animali ha dichiarato di averlo fatto una sola volta. Il 5,3% del campione ha detto di averlo fatto "un paio di volte". L'1,2% del campione ha risposto: "Sì, diverse volte". Percentuale poco diversa per coloro che hanno risposto "Sì, lo faccio spesso": l'1,1% del campione. Il 42,6% ha anche assistito a maltrattamenti di animali da parte di altre persone (Troiano, 2014).

Anche per i minorenni valgono le considerazioni fatte in precedenza in merito ai Social, quale luogo di condivisione di video dei misfatti commessi. È un fenomeno ormai planetario e riguarda qualsiasi tipo di violenza. Nella chat "The Shoah Party", disattivata nel mese di ottobre 2019, dopo l'inchiesta dei Carabinieri di Siena, ad esempio, sono stati trovati centinaia di video, definiti "orribili" da alcuni degli investigatori che li hanno visionati. Scene di uccisioni di persone, degli sgozzamenti per mano dei terroristi dell'ISIS, di abusi sessuali su bambini e bambine, video di sevizie su galline e altri animali, con l'invito "a provarci anche noi". Un vortice di violenza che coinvolge tutti, senza alcun confine di specie.

I casi esaminati in questo lavoro, invece, sono: lancio di un gattino in aria, postando video sui Social; organizzazione e partecipazione a combattimenti tra animali; uccidere un gattino con un calcio e postare il video sui Social; spezzare ali ad un pappagallo per non farlo volare e mostrarlo ai turisti; cattura con trappole di fauna selvatica; uccisione a sassate di un volatile; uccisione a calci di un animale ferito, alla presenza e sotto incitamento di altri minorenni; scaraventare violentemente a terra più volte un cane.

TIPOLOGIA REATI COMMESSI DA PERSONE DI ETÀ SUPERIORE AI 65 ANNI

Il 12% degli *offender* esaminati ha un'età pari o superiore ai 65 anni. La tipologia dei reati a loro ascritti è varia e include anche manifestazioni di forte crudeltà. Il più delle volte sembra che le offese contro gli animali siano il frutto di convinzioni e modi di pensare radicati, di abitudini sociali consolidate, di condotte e atteggiamenti mentali resistenti alla sempre maggiore sensibilità nei riguardi degli animali. Altre volte vi sono manifestazioni di chiaro sadismo, come uccidere animali con spranghe o annegandoli o adoperando nei loro confronti sevizie o, ancora, chiudendo un animale ferito in un sacco e pestandolo. I casi più diffusi, però, sono relativi a forme di maltrattamento connesse alla detenzione di animali, che non richiedono un truce compiacimento, ma che sono frutto di insensibilità e indifferenza.

Questi alcuni esempi: detenzione di cani in ambienti chiusi e malsani; allevare animali in condizioni di esasperata cattività e igieniche pessime; cattura illegale di fauna e bracconaggio; spargimento di bocconi avvelenati o di esche con spille; abbandono di animali; picchiare animali.

CASI RIENTRANTI IN VIOLENZA DOMESTICA E DI GENERE

I casi accaduti nell'ambito di violenza domestica riscontrati sono 11, il 3,21% di tutti i casi, e hanno coinvolto 11 indagati e 13 vittime animali.

Esempi: lancio del gattino di casa contro la parete nel corso di un litigio familiare; lancio dalla finestra del cane del convivente dopo un litigio; lancio di cane da balcone, uccidendolo, nell'ambito di maltrattamenti in famiglia; maltrattamento e uccisione di gatti della convivente; strangolamento e uccisione del cane di una vittima di uno stalker; uccisione di una cagnolina, ridotta in fin di vita a colpi di forcone, rinchiusa in un sacco e bruciata; maltrattamento e uccisione di gatti della ex convivente.

CASI RIENTRANTI IN DISSIDI DI VICINATO

Sono 9 i casi registrati (il 2,63%) che hanno coinvolto 9 indagati e 9 vittime animali.

Esempi: spari al gatto della vicina con fucile ad aria compressa; spari al cane del vicino con carabina ad aria compressa; uccidere il gatto del vicino impiccandolo al cancello.

CONCORSO PADRE E FIGLIA

4 i casi riscontrati.

Esempi: furto aggravato e ricettazione di avifauna e maltrattamento di animali; maltrattamento e traffico di cuccioli; traffico, maltrattamento di animali in traffico cuccioli.

CONCORSO PADRE E FIGLIO

9 i casi riscontrati.

Esempi: detenzione di pecore in esasperate condizioni di cattività; cane trascinato con auto; maltrattamento di cani in canile abusivo; organizzazione e partecipazione a combattimenti tra animali; scaraventare violentemente a terra più volte un cane; traffico cuccioli; maltrattamento bovino in allevamento; uccisione di cane legato ad auto.

CONCORSO MADRE E FIGLIO

3 casi.

Esempi: maltrattamento cani in canile; maltrattamento di cani ammassati in un'auto; abbandono di animali.

CONCORSO MARITO E MOGLIE

9 i casi elencati.

Esempi: maltrattamento e traffico di cuccioli (due casi); maltrattamento continuato di cagnolina; segregazione di un cane in cantina; detenzione di uccelli in condizioni incompatibili con la loro natura; detenzione di un cane legato a catena ed esposto alle intemperie; detenzione illegale e in condizioni incompatibili di una bertuccia; organizzazione in concorso di combattimenti tra cani; abbandono di cani e gatti.

CONCORSO FRATELLI

5 casi.

Esempi: associazione per delinquere finalizzata alle corse clandestine e maltrattamento di animali; maltrattamento animali e organizzazione di combattimenti; somministrazione fraudolenta di sostanze vietate ad animali; detenzione incompatibile di animali da cortile; maltrattamento vacca.

CONCORSO COMPAGNI

2 i casi elencati.

Esempi: abbandono di cani sul terrazzo sotto il sole e di altri animali in casa senza cure né cibo; lasciare il cane sul balcone per giorni in periodo estivo, procurando grave disidratazione che ha condotto l'animale alla morte.

PROFESSIONI, STATO LAVORATIVO E TITOLO DI STUDIO

Purtroppo, informazioni relative al titolo di studio e alla situazione lavorativa delle persone coinvolte non sono facilmente reperibili nella documentazione esaminata. Negli atti giudiziari, infatti, non sempre compare lo stato lavorativo del soggetto e quasi mai si riscontrano riferimenti al livello di istruzione, con grave nocumento per una corretta analisi sociale. Se per la professione e lo stato lavorativo o sociale in alcuni casi è possibile ricostruire la situazione, ciò non è possibile per il titolo di studio.

Questa la situazione lavorativa o sociale fotografata:

Addetto canile 4; agricoltore 16; allevatore 43, artigiano 4; cameriere 2; cavaliere professionista 1; circense 1; commerciante 4; dipendente 6; dipendente pubblico 8; disoccupato 6, dogsitter 1, fantino 2, fruttivendolo 1; gestore scuderia 2; imprenditore 6, insegnante 1; macellatore 2; maniscalco 1; medico di base 1; mendicante 1; muratore 3; operaio 8, pastore 9, pescatore professionista 1; pensionato 41, rifugiato in centro di accoglienza 2; ristoratore 2; senza fissa dimora 14, studente 11; trasportatore di animali 7, venditore di animali 12, veterinario 4. Non specificata 273.

Per il livello di istruzione si riportano, a titolo meramente esemplificativo, senza nessun intento statistico, i sei casi riscontrati:

Licenza elementare: uccidere cane con pistola captiva; traffico cuccioli.

Licenza media inferiore: lasciare morire cani chiusi in gabbia, detenzione di boa constrictor; traffico cuccioli.

Maturità: traffico di cuccioli.

LE SENTENZE

Più che giusta pena, ovvero adeguata all'offesa ed idonea a risarcire il danno arrecato, scorrendo le condanne delle sentenze, laddove ci sono, si ha la sensazione di trovarsi alla presenza di meri "scappellotti" giuridici, di qualcosa di poco più di un ammonimento, di una pena meramente formale. Per rendersi conto della irrisorietà delle sanzioni, basta sommare le pene stabilite dalle sentenze riportate di seguito, ad esclusione dei casi di condanna per il concorrere di altri reati puniti più severamente. Per 1962 animali maltrattati, detenuti in condizioni proibitive, o, addirittura, torturati e uccisi, si contano 347 mesi, tra reclusione e arresto, e 264.650 euro, tra multa e ammenda: 5 giorni e poco meno di 135 euro ad animale. A questo bisogna aggiungere che sono numerosi i casi di sospensione della pena e della non menzione. Se si considera poi, che per la pena stabilita per questi reati nessuno va in galera, a meno che non vi sia il concorso di altri reati ritenuti più gravi o la presenza di precedenti tali che impediscano l'applicazione della sospensione, le pene emesse rappresentano poco di più di una lavata di testa.

Emblematico quanto segue: nel mese di gennaio 2020, un cacciatore è stato condannato con decreto penale ad un'ammenda di 1.000 euro. È stata disposta anche la confisca e distruzione del fucile, del richiamo, e della fauna abbattuta. Fin qui tutto nor-

male. Ma vediamo meglio di cosa era accusato... il 15 settembre 2019, l'uomo fu sorpreso dalla Provinciale di Vicenza a cacciare con un richiamo acustico elettromagnetico. Nel capanno furono trovati una tortora dal collare orientale e un prispolone abbattuti, nonché numerose altre penne di tortora e prispolone. Nella conseguente perquisizione domiciliare, gli agenti trovarono, nel garage dell'uomo, una cella frigorifera coperta da un telo contenente decine di sacchetti con uccelli congelati. In tutto 688 uccelli protetti: 23 tortore dal collare orientale; 45 peppole; 2 passeri d'Italia; 147 fringuelli; 132 cardellini; 120 fanelli; 109 verdoni; 2 frosoni; 52 verzellini; 1 picchio verde; 1 tordela; 2 zigoli neri; 40 prispoloni; 5 migliarini di palude; 1 cinciallegra; 3 capinere; 1 lui piccolo; 1 cinciarella; 1 pettirosso. Mille euro per tanti animali uccisi, ovvero 1,45 euro ognuno... Tanto vale per la legge un animale protetto abbattuto.

Un'altra cosa da sottolineare è che alcuni reati, come l'abbandono e la detenzione incompatibile di animali con la loro natura, e i reati venatori, sono contravvenzioni e per tale tipologia di reati, ai sensi degli articoli 162 e 162 bis del codice penale è possibile chiedere l'oblazione. In particolare, nelle contravvenzioni per le quali la legge stabilisce la sola pena dell'ammenda, come alcune ipotesi previste dai reati venatori, il contravventore è ammesso a pagare, prima dell'apertura del dibattimento, ovvero prima del decreto di condanna, una somma corrispondente alla terza parte del massimo della pena stabilita dalla legge; mentre nelle contravvenzioni per le quali la legge stabilisce la pena alternativa dell'arresto o dell'ammenda, come nel caso del reato di abbandono di animali di cui all'art. 727 cp e altri reati venatori, il contravventore può essere ammesso a pagare, prima dell'apertura del dibattimento, ovvero prima del decreto di condanna, una somma corrispondente alla metà del massimo della ammenda stabilita. In pratica pagando una somma di denaro si estingue il reato e non compare nulla sulla fedina penale, come se il reato non fosse mai stato commesso.

Sul numero delle sentenze emesse incidono diversi istituti giuridici, come per esempio, quello della "messa alla prova" che comporta la sospensione del procedimento per i reati ritenuti di minore importanza. E così, con la partecipazione ad un lavoro di pubblico interesse a favore della società, si estingue il reato. Vallo a spiegare alla vittima.

Va poi aggiunto l'istituto della tenuità del fatto che può portare a fatti di questo tipo: dichiarazione di non doversi procedere perché non punibile per particolare tenuità del fatto nei confronti di una persona accusata di maltrattamento di animali perché «cagionava a un cane lesioni consistite in "dolorabilità lungo tutta la colonna vertebrale, imponente edema sottocutaneo a livello di ala ischiatica ed evidente stato di shock", colpendolo mentre passeggiava sul marciapiede a seguito del padrone, con violenti calci che lo scaraventavano ad alcuni metri di distanza». Il dolore provato dalla vittima non è stato per nulla preso in considerazione e c'è da chiedersi quale sarebbe stata la decisione se al suo posto ci fosse stato un umano. Più che un non luogo a procedere è un *ingiusto non procedere*.

Tra le sentenze esaminate segnaliamo una di assoluzione emblematica per la considerazione riservata alla vittima animale. Due persone condannate in primo grado per maltrattamento di animali perché sorprese mentre un gruppo di uomini puntava sulle

capacità di un cavallo di salire in cima ad una scalinata trainando sacchi di juta con settecento chili di terra, sono state assolte in appello. La Corte ha fatto propria la tesi della difesa che, depositando referti medici veterinari, ha asserito che l'animale stava bene, che la sudorazione, spia dell'affaticamento, era sotto controllo, che era un cavallo da tiro e che, pertanto, poteva trainare carichi ben più pesanti, quindi nessun maltrattamento era stato consumato. Al di là del fatto di come sia stato possibile escludere la sofferenza e i patimenti dell'animale (se fosse stata un'impresa semplice, non vi sarebbe stata disputa in merito alle sue capacità di sopportare lo sforzo), l'animale è qui ridotto a mero traino di pesi: è un animale da tiro, quindi, può trascinare senza problemi carichi anche per il solo sollazzo umano. Un destino di vita segnato in una catalogazione arbitraria e strumentale, quale quella di animale da tiro, che lo costringe ad una esistenza di lavoro e sfruttamento.

Riportiamo qui di seguito alcune condanne, emesse con 84 sentenze, circa il 25% di tutti i casi, ricordando che ve ne possono essere alcune che non sono ancora passate in giudicato e che per il nostro ordinamento giuridico una persona è da considerarsi non colpevole fino a sentenza definitiva.

- Condanna a sedici mesi di reclusione, oltre il pagamento delle spese processuali, con beneficio della sospensione condizionale della pena, subordinando il beneficio alla prestazione di attività di volontariato non retribuita, per sei mesi, presso struttura destinata al ricovero di cani, a carico di quattro persone accusate di aver, in concorso, per crudeltà e senza necessità, torturato un cane randagio, catturandolo e impiccandolo ad un albero, stringendogli una fune intorno al collo, colpendolo ripetutamente con violenza con una spranga, fino a cagionarne la morte e riprendendo la scena facendo un video da loro, successivamente, pubblicato su Facebook.
- Patteggiamento a un anno di reclusione per un pluripregiudicato accusato di traffico di cuccioli.
- Patteggiamento a 2 mesi e 10 giorni e a 2.200 euro di multa a una donna accusata di concorso in traffico di cuccioli.
- Condanna alla pena di euro 2.500 di ammenda, oltre al pagamento delle spese processuali, pena sospesa, per una persona accusata di sottoporre ad inutili sevizie il suo cane mantenendolo, anche in stagione invernale, in luogo aperto infestato da escrementi, privo di cuccia e quindi esposto alle intemperie.
- Condanna alla pena di anni 1 di reclusione e 5.000 euro di multa (pena avvinta da continuazione con altri reati in un unico disegno criminoso pianificato nei particolari), perché in concorso procuravano ad un cane lesioni consistite nell'introdurre nel peritoneo dell'animale involucri contenenti sostanza stupefacente, fatto aggravato perché commesso al fine di compiere traffico di cocaina.
- Condanna a mesi quattro di reclusione ai danni di una persona perché cagionava, per crudeltà e comunque senza necessità, la morte di cinque cuccioli di cane di stenti per mancata alimentazione, avendo allontanato la madre, impossibilitata quindi ad alimentarli, e dopo averli sottoposti a condizioni incompatibili con la loro natura e

- produttive di gravi sofferenze.
- Condanna a sei mesi di reclusione, per il reato di maltrattamento di animali, e a quattro mesi di arresto per la detenzione di fauna selvatica protetta, oltre alla condanna al risarcimento del danno da quantificarsi in sede civile e delle spese legali a carico di tre uccellatori che avevano catturato 458 pulli di tordo, trasportati in piccole cassette e procurando la morte di 133 uccelli.
 - Condanna a un anno e tre mesi di reclusione, con pena sospesa per cinque anni, più risarcimento parti civili perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in tempi diversi, cagionava senza necessità la morte di più animali, nella specie gatti, i cui resti organici sezionati venivano rinvenuti all'interno di un fondo arbitrariamente occupato.
 - Condanna a 4 mesi di reclusione per maltrattamento in concorso di bovini destinati alla macellazione.
 - Patteggiamento della pena di 6 mesi e 10 giorni di reclusione per uccisione di cane a colpi di fucile.
 - Condanna a 8 mesi di reclusione, più spese, per taglio di coda e di orecchie a cane.
 - Condanna a 13.500 euro di multa per maltrattamento seguito da morte di cane, colpito con colpo contundente e abbandonato ancora vivo in cassonetto.
 - Condanna a 3 mesi di reclusione per maltrattamento di bovini, di cui due morti, durante trasporto. Si tratta di soggetto pluripregiudicato per abigeato e rapina.
 - Condanna a quattro mesi di reclusione e al pagamento delle spese processuali per taglio di coda e orecchie a un cane.
 - Condanna a un anno e tre mesi di reclusione, pena sospesa e a risarcimento 2 mila euro ai proprietari del cane ucciso e 500 euro a ogni associazione costituita, ad una donna per uccisione di cane del vicino con bocconi avvelenati.
 - Condanna a 8 mesi di reclusione, al risarcimento della parte civile e al pagamento delle spese processuali per bracconiere plurirecidivo accusato di furto aggravato ai danni dello Stato, mezzi non consentiti di caccia, e per maltrattamento di fauna usata come richiamo e uccelli catturati.
 - Condanna a 800 euro di ammenda per detenzione di cane in balcone, in piccolo spazio, senza la possibilità di entrare nell'appartamento, tra escrementi.
 - Condanna a 2 anni e 4 mesi per maltrattamento ed estorsione, per aver proposto in prostituzione un cane.
 - Condanna ad una multa di cinquemila euro per taglio ali a pappagallini ondulati per utilizzarli in accattonaggio.
 - Condanna a un anno e nove mesi di reclusione con il rito abbreviato per aver preso a calci una cagnolina uccidendola. Il condannato un pregiudicato per spaccio di droga.
 - Pena patteggiata a 8 mesi di reclusione (sospesa con la condizionale) per una donna accusata di traffico di cuccioli e maltrattamento in concorso con altri.
 - Pena patteggiata a 6 mesi di reclusione, (sospesa) per una donna accusata di traffico di cuccioli e maltrattamento in concorso con altri.
 - Condanna a 8 mesi di reclusione per maltrattamento 356 cuccioli in un allevamento cani di razza.
 - Pena patteggiata a 6 mesi di reclusione, sospesa con la condizionale, per due imputati accusati di aver trasportato 26 cuccioli di varie razze di cane tenuti in scatole di cartone e di plastica, senza acqua né cibo.
 - Condanna a tre anni e mezzo di reclusione per tortura, rapimento e uccisione di gatti, più pagamento alle parti civili, 5 mila euro per ognuna. Si tratta di un numero imprecisato di gatti che venivano torturati e uccisi.
 - Condanna a un anno di reclusione per accattonaggio con pappagallino a cui erano state tagliate le ali.
 - Condanna a 22 mesi di reclusione, più 18 di libertà vigilata, per aver fatto esplodere in volo un gabbiano al quale era stato legato un petardo.
 - Condanna a 6 mesi di reclusione per detenzione di otto cani da caccia impigliati ed aggrovigliati alle catene, con escoriazioni al collo e senza un riparo dal freddo costretti sul pantano, senza ciotole per cibo e acqua. Un cucciolo morto. Ed ancora, per detenzione di uccelli da richiamo in una trentina di gabbiette minuscole e sporche, con le mangiatoie per metà ricolme di cibo raffermo e guano.
 - Condanna a tre mesi con la condizionale e al risarcimento di 5 mila euro, per percosse con calci e pugni a cagnolina di pochi mesi.
 - Condanna all'ammenda di 1.500 euro per detenzione di otto cani legati, chiusi in spazi angusti e mantenuti in ambiente insalubre e con poca acqua putrida a disposizione.
 - Condanna a 1.500 di ammenda a carico di una donna per abbandono di tre gattini lasciati soli in un alloggio.
 - Condanna alla multa di 5.000 euro per maltrattamento aggravato dalla morte di una pecora tramite percosse e bastonate.
 - Condanna all'ammenda di 5.000, oltre alle spese processuali, per detenzione di un cavallo in condizioni incompatibili, chiuso in un recinto pieno di melma, senza riparo e con scarsa alimentazione.
 - Condanna alla multa di 4.000 euro per detenzione di una pecora in totale stato di abbandono, non in grado di reggersi sulle zampe, appesantita da folto vello non tosato, sporco, intriso di fango, liquame, e insetti, con morsicature su un arto posteriore di piccoli animali che la stavano mangiando viva.
 - Condanna a sette mesi di reclusione oltre gli onorari causa, con pena sospesa, per avere avvelenato un cane con delle esche. La sospensione è stata vincolata allo svolgimento di lavori di manutenzione e cura del patrimonio pubblico per la durata di sette mesi.
 - Patteggiamento di 2.000 euro di ammenda, pena sospesa, a carico di una coppia per aver tenuto segregato per la maggior parte dell'anno un cane in cantina interrata e priva di luce.
 - Condanna a 2.000 euro di ammenda ciascuno a carico di una coppia per detenzione di sette rapaci in condizioni incompatibili con le loro caratteristiche etologiche.
 - Condanna alla pena di mesi tre di reclusione, per avere, in qualità di titolare di allevamento zootecnico, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso e in

- tempi diversi, somministrato a bufale adulte sostanze vietate.
- Condanna a due anni e sei mesi di reclusione per uccisione di un intero gregge composto da 44 pecore, uccise sgozzate e colpite al capo con un oggetto contundente.
 - Condanna a 1.000 euro di multa per aver impiccato il gatto del proprio vicino al cancello di casa uccidendolo.
 - Condanna a un anno di reclusione e pagamento di 1.600 euro per le spese legali, poiché deteneva al fine di vendita 21 cardellini, 6 fringuelli, 4 verzellini, 2 lucherini, 1 fanello, 1 calandra, 3 reti da uccellazione e 9 gabbie-trappole. Gli uccelli erano stipati in piccole gabbie e in precarie condizioni igieniche, tali da far scattare l'accusa di maltrattamento di animali.
 - Patteggiamento a sei mesi di reclusione per sevizie a una pecora tenuta in agonia e con zampe legate, e detenzione di un pony in cattive condizioni igienico-sanitarie.
 - Condanna alla multa di 1.500 euro per aver abbandonato il cane all'interno dell'appartamento che aveva lasciato, lasciandolo patire fame e sete e procurandogli grave dimagrimento e costringendolo a bere la sua urina.
 - Condanna a 6 mesi di reclusione (pena sospesa) per aver ucciso brutalmente la cagnolina della sua fidanzata: dopo averla ridotta in fin di vita a colpi di forcone, l'aveva chiusa dentro un sacco e bruciata viva.
 - Condanna a due mesi di reclusione, pena sospesa, per aver picchiato la sua mula per farla rialzare, essendo quella svenuta per inedia mentre trasportava un carretto.
 - Condanna a 2.000 euro di ammenda, più risarcimento alle parti lese con una provvisoria di 2.500 euro immediatamente esecutiva e con una successiva quantificazione del danno rimessa al giudice civile; pagamento delle spese legali per 3.500 euro, per detenzione di cani in allevamento in gravi condizioni di malnutrizione, con unghie lunghissime, e senza riparo adeguato, con animali in stato di grave deprivazione e di stress.
 - Condanna ad 8 mesi di reclusione per somministrazione fraudolenta in concorso di sostanze vietate a bufale. Pena sospesa.
 - Patteggiamento di 2 mesi 21 giorni di reclusione, pena sospesa per taglio di orecchie e coda a cane.
 - Condanna all'ammenda di 4.500 euro, pena sospesa, per detenzione illegale di specie pericolosa, bertuccia.
 - Condanna a un anno e sei mesi di reclusione per uccisione di due gatti e maltrattamento di un gatto appartenenti alla ex convivente.
 - Condanna a cinque mesi di reclusione e a 100 euro di multa per uccisione e macellazione abusiva di 33 anatre più maltrattamento di altre 23.
 - Condanna a un anno di reclusione e a 50.000 euro di multa per due persone per aver sottoposto a sevizie e a comportamenti insopportabili con la loro natura, un cane dogo argentino e un cinghiale cagionando la morte di quest'ultimo nel corso di un combattimento.
 - Condanna a mesi 8 e giorni 20 e a 34.000 euro di multa per due persone per organizzazione e direzione di un combattimento tra animali, cani e cinghiali procurando la

morte di un cinghiale.

- Condanna a mesi 11 di reclusione e a 46.000 euro di multa per due persone per organizzazione e direzione di un combattimento tra animali, cani e cinghiali procurando la morte di un cinghiale. Pena sospesa. Messa alla prova per un minorenne accusato di organizzazione e direzione di un combattimento tra animali, cani e cinghiali procurando la morte di un cinghiale.
- Condanna a 5.000 euro di multa, più pagamento spese, pena sospesa e non menzione, per detenzione di gallina in piccola gabbia, tale da impedire qualsiasi movimento ed esposta al pubblico in una fiera.
- Condanna alla pena di mesi due di arresto, oltre al pagamento delle spese processuali e di custodia dei beni in sequestro, pena sospesa e non menzione, per detenzione, in concorso di più persone, in condizioni incompatibili con la loro natura, di cani e gatti in un rifugio rinchiusi in gabbie fatiscenti e di dimensioni inadeguate in condizioni di promiscuità, senza curare l'igiene degli ambienti, il cambio d'acqua nei contenitori e la loro adeguata alimentazione.
- Condanna a 5.000 euro di ammenda per detenzione di un cane in condizioni incompatibili con la propria natura e produttive di gravi sofferenze, con un collare produttivo di scosse elettriche tramite comando a distanza.
- Condanna a 3.000 di ammenda per detenzione di 20 cinghiali in condizioni incompatibili con la propria natura e produttive di gravi sofferenze, in stato di stress dovuto al continuo inserimento nel medesimo recinto di cani da addestramento da seguita.
- Condanna alla pena di quattro mesi di reclusione per avere, per crudeltà e senza necessità, cagionato una lesione ad un animale, nella specie un capriolo ferito da un colpo di arma da fuoco, ovvero per averlo sottoposto a sevizie insopportabili per le sue caratteristiche etologiche, avendolo rinchiuso ferito all'interno del cassone di un veicolo, con l'aggravante della morte dell'animale.
- Condanna alla pena di mesi 2 giorni 20 di reclusione, pena sospesa, perché, per crudeltà e senza motivo alcuno, scagliava una pietra sul cranio del proprio cane femmina cagionandole trauma cranico e fuoriuscita di entrambi i bulbi oculari, con verosimile perdita di vista.
- Sentenza di Applicazione della Pena a 1.350 euro di multa per detenzione di ovini ed equini in condizioni incompatibili all'interno, anche di inverno, di un recinto limitato, privo di riparo, senza fornire loro acqua e foraggio, se non saltuariamente, nonché senza effettuare le prescritte vaccinazioni, in tal modo infliggendo agli animali inutili privazioni e sevizie.
- Condanna alla pena di 8 mesi di reclusione, oltre al pagamento delle spese processuali, pena sospesa, a carico di un imputato perché, per crudeltà o comunque senza necessità, cagionava lesioni a oltre cento cani tenuti in un allevamento con recinti che non consentivano un'adeguata possibilità di movimento, con deiezioni non smaltite in modo igienico, senza un sistema di ventilazione forzata per il ricambio d'aria, con cani posti in recinti esterni senza avere la possibilità di accedere a zone chiuse; omettendo, altresì, di prestare loro la necessaria assistenza veterinaria, con l'aggravante di

- aver provocato la morte di tre cuccioli.
- Condanna alla pena di 1.000 euro di ammenda, oltre alle spese di procedimento, con pena sospesa e non menzione, per aver sottoposto senza necessità il proprio cane a comportamenti insopportabili per le sue caratteristiche etologiche, detenendolo, eccezion fatta per pochi minuti al giorno, senza soluzione di continuità, in garage privo di illuminazione, all'interno di una gabbia da trasporto di anguste dimensioni.
 - Sentenza di Applicazione della Pena a un mese e dodici giorni di reclusione, con sostituzione della pena detentiva con la corrispondente pena pecuniaria di 10.500 euro di multa, pena sospesa, perché in concorso, per crudeltà o comunque senza necessità, uccidevano colpendolo con alcune bastonate al cranio, un gatto rimasto intrappolato nella recinzione di un terreno di loro proprietà.
 - Condanna alla pena di un anno e sei mesi di reclusione, oltre al pagamento delle spese processuali, per aver sottoposto a sevizie e costretto a comportamenti insopportabili per le loro caratteristiche etologiche centinaia di cani presenti in allevamento, costringendoli a competere per il cibo, con conseguente aggressioni di alcuni animali su altri, nonché morte e ferimento di questi ultimi, con l'intento di attuare un'asserita "selezione naturale" dei cani stessi.
 - Condanna a 2.000 euro di ammenda per detenzione di cinque elefanti legati con corte catene che, legando due zampe ad ogni animale, impedivano loro la quasi totalità dei movimenti.
 - Condanna alla pena di mesi due di reclusione, oltre al pagamento delle spese processuali, per aver sottoposto i cani ospiti del canile che gestiva a sofferenza non necessaria omettendo a dovuta cura degli stessi e tenendoli in condizione di chiara malnutrizione e in condizioni igieniche e di sovraffollamento non tollerabili. Pena sospesa a condizioni di legge.
 - Condanna alla pena di 8.000 euro di multa per una persona e a 14.000 di multa per un'altra perché, in concorso tra loro, praticavano l'uccellazione; catturavano e detenevano due cardellini; e, per crudeltà e senza necessità, cagionavano lesioni e sottoponevano a sevizie agli animali, in particolare, detenendo uno degli uccelli catturati, avendolo legato con un laccetto aggrovigliato al collo e alle ali, in condizioni tali da impedirne la sopravvivenza, ed avendo determinato la rimozione dell'intera coda con impossibilità di volare; con la recidiva reiterata per uno e con la recidiva reiterata ed infraquinquennale per l'altro.
 - Patteggiamento della pena di euro 2.800 di multa, pena sospesa, per aver con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, senza necessità, sottoposto i propri cani a sevizie insopportabili per la loro caratteristiche ecologiche, percuotendoli in maniera ripetuta, mediante l'uso di un grande bastone.
 - Condanna alla pena di mesi quattro di reclusione, oltre al pagamento delle spese processuali, pena sospesa e non menzione, perché, per crudeltà e senza necessità, cagionava lesioni ad un cane di proprietà di altra persona, colpendolo con un violento calcio che cagionava una zoppia.
 - Condanna alla pena di anni due e mesi sei di reclusione, oltre al pagamento delle

spese processuali e di mantenimento in carcere per un imputato accusato di una pluralità di reati, con il vincolo della continuazione, commessi in un unico lasso spazio temporale, in danno di una sola vittima e tutti legati dall'animo persecutorio, tra cui quello consumato al solo scopo di danneggiare l'abitazione della vittima perseguitata, versando benzina all'interno del giardino ed in prossimità del luogo in cui si trovava un cane terranova, appiccando il fuoco al giardino facendo sorgere un pericolo di incendio e cagionando danni al giardino e delle ustioni all'animale.

- Condanna alla pena di 2.000 euro di ammenda, nonché al pagamento delle spese processuali, perché, tenendo due cani di taglia media e piccola in stato di incuria e di sostanziale abbandono e, segnatamente, lasciandoli incustoditi chiusi perennemente all'interno di un terrazzino di limitata area e non provvedendo a soddisfare le loro esigenze di movimento e di nutrizione, deteneva animali in condizioni incompatibili con la loro natura e produttive di gravi sofferenze.
- Condanna alla pena di euro 1.000 di ammenda oltre al pagamento delle spese processuali, per detenzione di un cane in condizioni incompatibili con la sua natura, facendogli indossare un collare elettronico in grado di procurargli sofferenza con una scossa emessa degli elettrodi.
- Condannata alla pena di 7.500 euro di ammenda, oltre al pagamento delle spese processuali, con il beneficio della sospensione condizionale della pena, perché attiniva un insediamento adibito a ricovero di animali e non osservava i divieti di scarico imposti dalla normativa vigente e perché deteneva in condizioni incompatibili con la loro natura e produttive di gravi sofferenze un centinaio di cani in sovraffollamento e su sostrato di feci solide e liquide.
- Condanna alla pena di 4.000 euro di ammenda, perché deteneva 32 cani di diversa età e razza, in condizioni incompatibili con la loro natura, e produttive di gravi sofferenze, essendo i cani chiusi in box inidonei a garantire adeguato ricambio d'aria ed essendo peraltro molti cani affetti da patologie.
- Condanna alla pena di 10.000 di multa perché l'imputato in qualità di proprietario di un cane ometteva di adottare i provvedimenti necessari ad assicurare il benessere e la salute dello stesso animale, mettendone in pericolo la sua sopravvivenza.
- Condanna, a carico di due imputati, alla pena di euro 4.000 di multa ciascuno in quanto responsabili, in concorso fra loro, di aver utilizzato piccioni vivi gettandoli nel fiume come esche per la pesca dopo averli appesi per una zampa all'amo, provocando la morte di quattro uccelli.
- Condanna alla pena di 6 mesi di reclusione per avere sottoposto il proprio cane ad un trattamento incompatibile con la sua indole, tenendolo per vari giorni legato ad una catena all'interno di un box, privo di assistenza igienica, di acqua e di cibo, all'interno del quale vi era una cuccia in cemento non riparata dalle intemperie.
- Condanna alla pena di euro 800 di ammenda, per detenzione di cani con collari c.d. "antiabbaio", aventi la caratteristica di emanare scosse elettriche all'abbaiano del cane, in condizioni incompatibili con la loro natura e produttive di sofferenze.
- Condanna a venti giorni di reclusione e a 300 euro di multa per il reato continuato

perché, quale proprietario del cavallo ed in concorso con l'allenatore e guidatore, al fine di alterare il corretto e leale svolgimento della competizione disputata presso l'ippodromo aveva somministrato al cavallo in gara sostanze dopanti (acido tranexamico) vietate e dannose per l'animale.

- Condanna alla pena di euro diciottomila di ammenda, oltre al pagamento delle spese processuali, per detenzione illegale di una tigre e per aver detenuto la stessa in ambiente con scarsa luce e ricoperto di feci, con acqua sporca e senza cibo, e quindi in condizioni incompatibili con la sua natura.
- Condanna, a carico di due imputati, alla pena di anni 2 di reclusione ed euro 1.800, di multa ciascuno perché in concorso detenevano e portavano abusivamente arma clandestina costituita da un tubo-fucile di fabbricazione artigianale capace di sparare cartucce con panettoni calibro 12 e per aver mediante il suddetto tubo-fucile cagionato lesioni a un cane.
- Condanna alla pena di euro 4.000 di ammenda perché, senza necessità, sottoponeva a sevizie un cavallo, custodendolo in un vano seminterrato angusto, alto meno di due metri e con il pavimento ricoperto da strato di escrementi così da costringerlo a stare con la testa e il collo continuamente abbassati, a limitare la sua possibilità di sdraiarsi e di movimentazione fisica.
- Condanna alla pena di 1.500 euro di ammenda perché, avendo imbracato quattro allodole e stratonando la fune che tratteneva gli animali in modo che si alzassero in volo e così agissero da richiami, per poi ricadere a terra per effetto della fune, deteneva le quattro allodole in condizioni incompatibili con la loro natura e produttive di gravi sofferenze, nonché perché abbatteva tre pispole, uccelli nei cui confronti non è consentita la caccia.

CONCLUSIONI

Il maltrattamento di animali è un reato diffuso, molto comune e presente in tutte le fasce d'età e sociali, e commesso soprattutto da uomini. Le forme di maltrattamento agite dal genere femminile si riferiscono prevalentemente a casi di omissioni o negligenza o di detenzione incompatibile, non rispettosa della natura animale, e di accumulo di animali; molti meno, invece, a quelli riconducibili ad espressione di viva crudeltà, anche se non mancano casi accertati anche di questo tipo.

Le condizioni socioeconomiche non sembrano influire in modo particolare sul numero dei fatti accertati. La genesi del maltrattamento deve essere individuata soprattutto in quelle forme di pensiero antropocentrico che non riconoscono gli interessi degli altri animali e sono rivolte essenzialmente all'affermazione del narcisismo di specie dell'uomo. L'incapacità o la non volontà di riconoscere le ragioni altrui, di immedesimarsi nell'altro, di porsi in maniera immediata nello stato d'animo o nella situazione di un altro, insieme allo spregiudicato egoismo di specie, alla volontà di sopraffazione e di dominio, in ultima analisi l'incapacità di rapportarsi agli altri in termini di empatia e mitezza sono tra i principali motivi della violenza agita ai danni degli altri animali.

È stato notato che in ambiti di degrado sociale dove la violenza è maggiormente diffusa in tutti i contesti, vi può essere una maggiore incidenza anche delle forme di violenza a danno di animali. Come pure in territori a forte presenza della criminalità organizzata, alcune condotte riconducibili alle forme di maltrattamento organizzato, si pensi alle corse clandestine di cavalli, sono maggiormente diffuse che altrove.

Le vittime reali di questi reati non hanno nessun riconoscimento e restano senza nome e senza dignità anche nei procedimenti penali. La loro muta sofferenza resta tale ed è ridotta, nella migliore delle ipotesi, a mera condizione medico-clinica, secondo un procedimento, per parafrasare Recalcati, di "medicalizzazione sospinta" dello stato di maltrattamento.

La normativa di riferimento, soprattutto negli aspetti sanzionatori, risulta del tutto inadeguata a contrastare un fenomeno criminale così diffuso. Purtroppo, è evidente che, nonostante alcuni casi di maltrattamento incontrino grande eco, questi crimini - e, di conseguenza, i loro agenti - sono tollerati in modo più indulgente dalla legislazione e dalla società in confronto ad altre trasgressioni, in netta coerenza con la prospettiva antropocentrica.

L'impatto della violenza contro gli animali, abbiamo visto, è devastante: un rapporto tra aggressore e vittima di 1 a 20. Su 500 *offender*, 10240 le vittime. Di contro le condanne, laddove sopraggiungono, sono irrisorie, per nulla persuasive, e inadeguate sotto il profilo delle funzioni retributiva, preventiva e educativa della pena. Non punire un crimine adeguatamente, in modo proporzionale all'offesa arrecata, significa porre le basi per la sua recidività.

In questo contesto, appare ancora più impellente la necessità di rinnovare il nostro apparato giuridico. Non sono rinviabili ulteriormente le modifiche alla normativa vigente, non solo sotto l'aspetto sanzionatorio, ma più in generale dell'intero sistema di pre-

venzione e di tutela penale degli animali. Occorre fornire maggiori strumenti investigativi e operativi alle forze addette al contrasto; occorre, altresì, praticare una corretta e approfondita formazione degli operatori e adottare un approccio al problema che tenga presente la gravità dell'offesa arrecata alla vittima e i risvolti sociali conseguenti.

Abbiamo visto come con una sola azione criminale si possono mietere decine di vittime contemporaneamente, come, ad esempio, nei casi di avvelenamento. Orbene allo stato attuale viene contestato il reato di uccisione di animali, indipendentemente dal numero delle vittime e non vi è nessuna norma che punisca separatamente l'uccisione di una pluralità di individui. La sanzione edittale prevista è la stessa a prescindere dal numero di animali ammazzati. Certo, il giudice discrezionalmente nel quantificare la pena applicherà la sanzione che riterrà adeguata, ma sempre entro i termini del minimo e del massimo previsti. Appare necessario, quindi, vista la gravità dell'offesa arrecata, provvedere all'istituzione del reato di strage di animali che punisca adeguatamente ogni uccisione plurima di animali.

Com'è noto, la convinzione di non subire conseguenze negative per le proprie azioni, è uno dei fattori che favoriscono la commissione di reati e, in generale, di condotte illecite. L'idea di "farla franca", anche solo come mera possibilità, fa accettare più facilmente il rischio di incorrere in future sanzioni, nel convincimento che in realtà la possibilità di essere puniti non si verificherà e che, pertanto, non ci sarà nessun tipo di censura per la violazione consumata. Fare del male, commettere un reato e non subirne le conseguenze, è la coltura dove proliferano i bacilli dell'illegalità. La cosa è ancora più evidente quando si tratta di violazioni ritenute di minore gravità e considerate, anche sotto il profilo sanzionatorio, di interesse minore. Non è un segreto che è tuttora diffusa, negli addetti ai lavori, l'infausta idea che i reati a danno di animali siano di residuale importanza e di scarso interesse investigativo e, pertanto, rientranti a pieno titolo tra i cosiddetti reati bagatellari. Una norma come quella sulla "tenuità del fatto", interpretata in modo errato, può avere un forte effetto criminogeno, perché può infondere la falsa convinzione dell'impunità per determinati comportamenti: se già di per sé i reati a danno degli animali vengono percepiti come reati minori e con sanzioni per nulla dissuasive, la possibilità di restare impuniti grazie alla tenuità del fatto annulla ogni funzione preventiva della pena. Per questi motivi è necessario escludere i reati a danno degli animali dall'ambito di applicazione di questo istituto.

È un dovere garantire giustizia, con una pena giusta e proporzionata, alle vittime. A qualsiasi vittima, di qualsiasi specie.

BIBLIOGRAFIA

- Adams, C. (1995), *Woman-battering and Harm to Animals*, in *Animals and Women: Feminist Theoretical Explorations*, Durham, NC.
- Allende, I. (1998), *D'amore e ombra*, Milano.
- APA (2014) American Psychiatric Association, *Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali (DSM-5)*, Milano.
- Ascione F. (1993), *Children Who Are Cruel to Animals: A Review of Research and Implications for Developmental Psychopathology*, *Anthrozoös* 6.4.
- Bachelard, G. (1949), *La psychanalyse du feu*, Gallimard.
- Borgna, E. (2021), *In dialogo con la solitudine*, Torino.
- Felthous A.R. (1981), *Childhood Cruelty to Cats, Dogs and Other Animals*, *Bulletin of the American Academy of Psychiatry and Law* 9.
- Filippi, M. (s.d.), *Grattacieli*, Materiali introduttivi al seminario sull'antispecismo, Centro Studi Libertari / Archivio Giuseppe Pinelli, Milano.
- Filippi, M. e Trasatti, F. (2013), *Crimini in tempo di pace*.
- Flynn, C. (2008) *A Sociological Analysis of Animal Abuse in The International Handbook of Animal Abuse and Cruelty: Theory, Research, and Application* (West Lafayette).
- Graham, H. e McNeill, F. (2017), *Desistência: prevendo futuros in Criminologias alternativas*, Porto Alegre.
- Haden S. C., McDonald S. E., D'Emilia W. (2022), *Psychopathy and animal cruelty offenders*, *Psychopathy and Criminal Behavior*, 10.1016/B978-0-12-811419-3.00013-3, (445-468). Crossref
- Kronhardt Scheffer, G., Ayres França, L., Da Silva Guedes, A.F. (2021), *Animal abuse: Profile of the offender, typology of violence and forms of control*, *dA. Derecho Animal (Forum of Animal Law Studies)* 12/1.
- Laxenaire, M. e Kuntzburger, F. (1995), *Les incendiaires*, Parigi; trad. ita., Torino, 2001.
- Mannucci, A. (1997), *Il nostro animale quotidiano*, Milano.
- Manzoni, A. (2021), *Il contagio della violenza – Breve excursus dell'esercizio della crudeltà contro gli animali*, Roma.
- McNeill, F. (2016) *apud* Graham, McNeill (2017).
- Nurse A. (2013), *Animal Harm. Perspectives on Why People Harm and Kill Animals*, Ashgate.
- Patterson G.R., DeBaryshe B.D., Ramsey E. (1989), *A Developmental Perspective on Antisocial Behavior*, *American Psychologist* 22.2.
- Pocar, V. (1998), *Gli animali non umani – per una sociologia dei diritti*, Roma-Bari.
- Quinet, K. (2012), *Crimes Against Animals*, Oxford Bibliographies.
- Regan, T. (1990), *I diritti animali*, Milano.
- Schwartz R.L., Fremouw W., Schenk A., Ragatz L. L. (2012), *Psychological Profile of Male and Female Animal Abusers*, *J Interpers Violence*.
- Tapia F. (1971), *Children Who Are Cruel to Animals*, *Child Psychiatry and Human Development* 2.2.

Troiano, C. (2005), *S.O.S. Maltrattamenti - Un anno di azioni in difesa degli altri animali*, Roma.

Troiano, C. (2014), *Ho ucciso un po' di lucertole - preadolescenti e animali in un'indagine svolta nelle scuole medie*, Roma.

Troiano, C. (2020), *Il maltrattamento organizzato di animali - manuale contro i crimini zoomafiosi*, Roma.

Troiano, C. (2021), *Rapporto Zoomafia 2021*, Roma.

Turner, J.F. (2018), *The Psychology of Animal Cruelty*, www.animalwised.com, consultato il 12 novembre 2021.

Van Wijk A., Hardeman M. e Endenburg N. (2018), *Animal abuse: Offender and offence characteristics. A descriptive study*, *Journal of Investigative Psychology and Offender Profiling*.

Walters, G. D. (2006), *Appraising, researching and conceptualizing criminal thinking: A personal view*. *Criminal Behavior and Mental Health*, 16, 87-99.

Autore **Ciro Troiano**

responsabile LAV Osservatorio Zoomafia

Impronte Anno XXXVIII - N.8 - novembre 2021

AUT. TRIB. ROMA 50/84 - dell'11.2.1984

ISCR. REG. NAZ. STAMPA 4086 - dell'1.3.1993

ISCR. ROC 2263 - anno 2001

Periodico associato all'Unione Stampa Periodica Italiana (USPI)

DIRETTORE RESPONSABILE Gianluca Felicetti

DIREZIONE E REDAZIONE

Sede Nazionale LAV - Viale Regina Margherita 177 - 00198 Roma

Tel. 064461325 - fax 064461326

www.lav.it

GRAFICA Michele Leone

STAMPA Arti Grafiche "La Moderna" - Via Enrico Fermi, 13/17

00012 Guidonia Montecelio (Roma)



RICICLATO
Carta prodotta da
materiale riciclato
FSC® C131267

CARTA Burgo

Respecta 100

(100% carta riciclata)



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

CHIUSO IN TIPOGRAFIA dicembre 2021

Usò consentito citando la fonte: LAV 2021 - © Copyright LAV

Precisazione

Nella presente ricerca vengono citate varie inchieste giudiziarie, alcune delle quali concluse ed altre non ancora. Tutte le persone, le società e le strutture coinvolte e/o citate a vario titolo, anche se condannate nei primi gradi di giudizio, sono da ritenersi innocenti ed estranee ai fatti fino a sentenza definitiva. Inoltre, non vi è nessun intento accusatorio o denigratorio nei riguardi delle categorie o attività professionali, lavorative, economiche, commerciali e sociali elencate. Infine, con la parola offender non indichiamo persone riconosciute colpevoli con sentenza, ma solo indagate.

